



Bilancio 2012



Sede sociale: Via Cernaia, 8/10 - 20121 Milano
Succursali: Bari, Bologna, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino
www.mediocreditoitaliano.com

Relazione e Bilancio al 31 dicembre 2012

MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.

Capitale sociale € 572.043.495 interamente versato

Numero di iscrizione al registro delle imprese di Milano, codice fiscale e partita I.V.A. 13300400150

Iscritta all'Albo delle banche. Società unipersonale, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei gruppi bancari.

Indice

Cariche sociali	7
Organizzazione territoriale	9
Relazione degli Amministratori sulla Gestione	11
Proposte all'Assemblea	35
Relazione del Collegio Sindacale	39
Relazione della Società di Revisione sul Bilancio al 31 dicembre 2012	45
Prospetti contabili	
Stato Patrimoniale	50
Conto Economico	52
Prospetto della redditività complessiva	53
Prospetto delle variazioni del patrimonio	54
Rendiconto finanziario	55
Nota Integrativa	
parte A: politiche contabili	59
parte B: informazioni sullo Stato Patrimoniale	86
parte C: informazioni sul Conto Economico	115
parte D: redditività complessiva	129
parte E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	130
parte F: informazioni sul patrimonio	171
parte G: operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	178
parte H: operazioni con parti correlate	179
parte I: accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	186
Allegati di Bilancio	
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	189
Corrispettivi alla Società di Revisione	191
Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2012	192

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Roberto Mazzotta *
Vice Presidente	Giovanni Tricchinelli *
"	Aldo Scarselli *
Consigliere	Giovanni Bizzozero *
"	Cristian Chizzoli (sino al 23 aprile 2012)
"	Giovanni Correnti
"	Franco Giandonati *
"	Fabrizio Gnocchi
"	Giancarlo Lombardi
"	Francesco Pensato
"	Eugenio Rossetti *
"	Orazio Rossi
"	Flavio Venturini *

* Componenti il Comitato esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Livio Torio
Sindaco effettivo	Roberta Benedetti
"	Michelangelo Rossini
Sindaco supplente	Francesca Monti

DIREZIONE GENERALE

Direttore generale	Carlo Stocchetti
--------------------	------------------

SOCIETA' DI REVISIONE

KPMG S.p.A.

Organizzazione territoriale

SEDE

MILANO - Via Cernaia, 8/10

SUCCURSALI

BARI - Via Niceforo, 3
BOLOGNA - Piazza S. Domenico, 1
FIRENZE - Via Carlo Magno, 3
NAPOLI - Via Toledo, 177
PADOVA - Via Trieste, 57/59
PALERMO - Piazza Castelnuovo, 27
ROMA - Piazza Montecitorio, 115
TORINO - Via S. Maria, 8

Relazione degli Amministratori sulla Gestione

L'economia

Nel corso del 2012 la congiuntura economica dell'Eurozona è rimasta debole.

La crisi del debito sovrano ha condizionato l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti paesi europei. La decelerazione dei tassi di crescita riflette le conseguenze di politiche fiscali fortemente restrittive e di condizioni finanziarie rese sfavorevoli dalla crisi del debito.

L'Italia ha vissuto un anno di pesante recessione economica, caratterizzato da una contrazione del PIL attualmente stimata al -2,1% e da un rialzo di oltre due punti percentuali del tasso di disoccupazione. Le misure di austerità fiscale introdotte con le manovre del 2011 e del 2012 se da una parte hanno consentito di ridurre il deficit e di conseguire un notevole avanzo primario, dall'altra non hanno inciso sul rapporto debito/PIL che ha continuato a crescere oltre ad aver ulteriormente depresso la già rallentata dinamica dei consumi interni.

Sul mercato italiano del debito, dopo le ampie oscillazioni del periodo gennaio-luglio, i rendimenti dei titoli di Stato hanno conseguito una marcata flessione, imputabile più alla riduzione dei premi al rischio che al generale processo di calo dei tassi di interesse europei. Sulla scadenza decennale, al 31 dicembre, il rendimento risultava pari al 4,53%, contro il 6,93% di inizio anno. Il rendimento del BOT semestrale, che a inizio anno era pari al 3,53%, il 31 dicembre era sceso allo 0,8%. Le preoccupazioni per il rifinanziamento del debito si sono sensibilmente ridotte; a partire da agosto, l'offerta di titoli di Stato è stata assorbita più agevolmente rispetto ai mesi precedenti e il calo delle passività nette di Banca d'Italia verso il resto dell'Eurosistema avvenuto negli ultimi quattro mesi del 2012 è prova di un parziale rientro di capitali sul mercato italiano.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel corso del 2012 l'andamento dei tassi bancari è stato condizionato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. Il calo intrapreso nei primi mesi dell'anno grazie alla forte immissione di liquidità da parte della BCE si è temporaneamente invertito col ritorno delle tensioni. La discesa è ripresa nell'estate ma successivamente i movimenti dei tassi bancari si sono fatti più incerti. Le condizioni sul mercato creditizio sono risultate nel complesso migliori rispetto al culmine della fase restrittiva di fine 2011 inizio 2012, grazie alla significativa distensione della posizione di liquidità delle banche e al rafforzamento del loro grado di patrimonializzazione, a cui si è però contrapposto l'aumento del rischio di credito.

Il costo della raccolta è rimasto elevato. Il tasso sulla nuova provvista tramite depositi a tempo, benché ridottosi in corso d'anno rispetto al picco di inizio 2012, è risultato superiore a quanto registrato in media nel 2011 (2,48% la media stimata per il 2012 dal 2,15% del 2011).

La normalizzazione dei tassi sui prestiti, avviata nella prima parte dell'anno, si è fatta successivamente più incerta, dapprima per la risalita del premio al rischio sovrano e successivamente per il deterioramento della qualità del credito. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie si è ridotto con decisione nel corso del primo trimestre per poi mantenersi in linea col valore raggiunto a marzo, più basso rispetto alla media dell'ultimo trimestre 2011. L'andamento del tasso medio ha risentito delle oscillazioni del tasso sulle nuove operazioni di importo più elevato (oltre 1 milione di euro), risalito leggermente verso fine anno. Il tasso sui prestiti fino a 1 milione ha mostrato invece un calo più regolare. Anche i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno delineato una discesa progressiva.

I tassi sui prestiti in essere sono risultati in graduale riduzione, risentendo dell'indicizzazione ai bassi livelli dell'euribor. La discesa si è attenuata nel quarto trimestre 2012. Essendo stato riassorbito quasi tutto l'aumento subito nell'anno precedente, il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e società non finanziarie ha registrato in media annua un valore in linea con quello del 2011 e una media dell'ultimo trimestre in lieve calo sul periodo precedente (3,79% il tasso medio stimato per il quarto trimestre, 3,97% la media 2012 e 3,95% quella 2011).

Gli impieghi

L'attività creditizia ha continuato a indebolirsi. Nel secondo semestre si è accentuata la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie (-2,9% a/a nel quarto trimestre, -1,0% a/a in media da gennaio a novembre 2012 rispetto ad una crescita del 4,6% nell'anno 2011). Da settembre a novembre, i tassi di variazione dei prestiti alle imprese sono risultati ai minimi della serie storica disponibile da fine anni Novanta. L'andamento è stato determinato dalla riduzione sia dei prestiti a breve, il cui tasso di variazione ha mostrato ampie oscillazioni, sia di quelli a medio-lungo termine. Una contrazione dei prestiti a medio-lungo termine alle imprese non era mai stata

osservata nella storia recente, nemmeno nella precedente recessione del 2009. La contrazione registrata nel corso del 2012 dà la misura della caduta della domanda di credito per investimenti.

I prestiti a famiglie e imprese hanno registrato una contrazione evidente, accentuatasi nel corso del secondo semestre (-2,8% a/a nel quarto trimestre, -0,9% stimato per la media 2012 rispetto al 5,4% del 2011).

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione economica, alla caduta degli investimenti, all'instabilità finanziaria e al basso livello del clima di fiducia di imprese e famiglie. Nel corso del 2012 si è assistito a un miglioramento di alcuni dei fattori che determinano l'offerta, grazie all'efficacia delle misure a sostegno della liquidità attuate dalla BCE ed al rafforzamento patrimoniale realizzato dalle banche. D'altro canto, il rischio di credito è rimasto elevato. Nel corso del 2012 tutti gli indicatori che misurano la qualità del credito hanno evidenziato un peggioramento. In particolare, il tasso di ingresso in stato di sofferenza dei prestiti alle società non finanziarie è salito sopra il 3%, un livello che non si vedeva da fine anni Novanta. Pertanto, il mercato creditizio è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur in un contesto meno restrittivo nel confronto con i mesi a cavallo tra fine 2011 e inizio 2012.

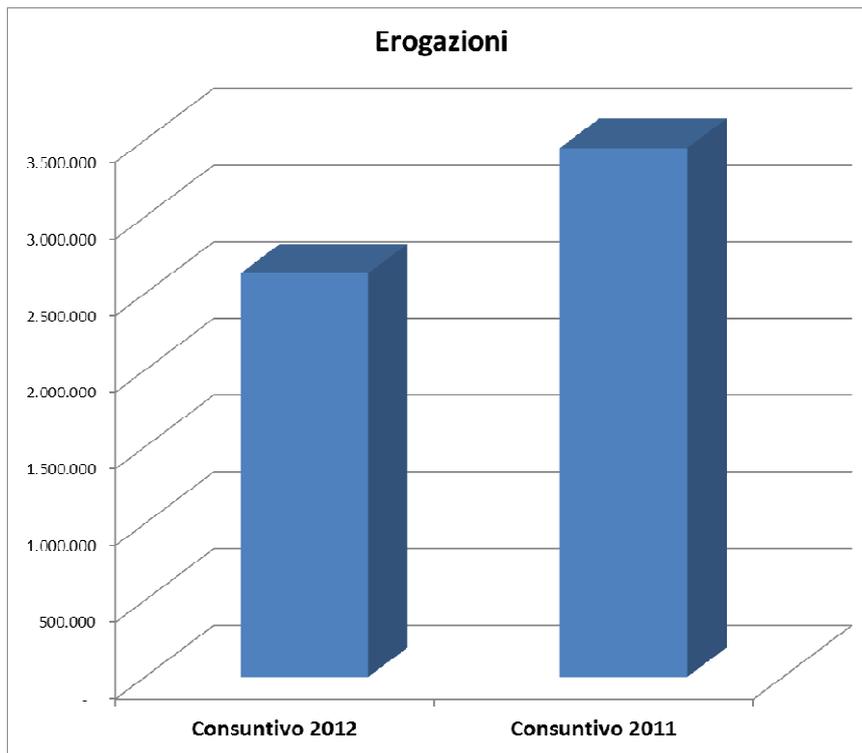
L'andamento della gestione

L'attività creditizia

In un contesto economico fortemente recessivo, caratterizzato da ampie oscillazioni dei tassi di interesse e da una scarsa propensione delle aziende ad investire, Mediocredito Italiano non è venuta meno alla sua importante missione di sostegno allo sviluppo della media impresa italiana.

Se pur su valori più contenuti rispetto al 2011, Mediocredito, con una attenta attività di selezione e di merito, ha erogato nel 2012 finanziamenti per oltre € 2,6 miliardi.

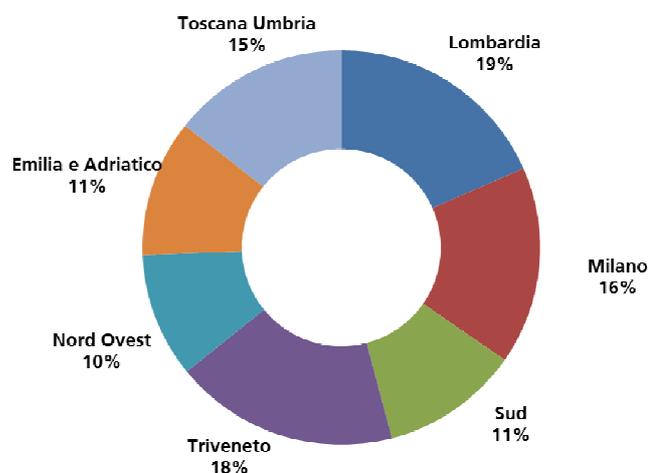
Nel complesso, gli impieghi netti verso la clientela hanno avuto un incremento di quasi € 300 milioni, passando da € 13,9 miliardi (al netto dell'operazioni di cessione di attivi deteriorati effettuate ad inizio 2012) a € 14,3 miliardi.



Le operazioni sono state essenzialmente canalizzate attraverso la rete della Banca dei Territori; di minor rilievo è stato il contributo della Divisione Investment & Corporate Banking.

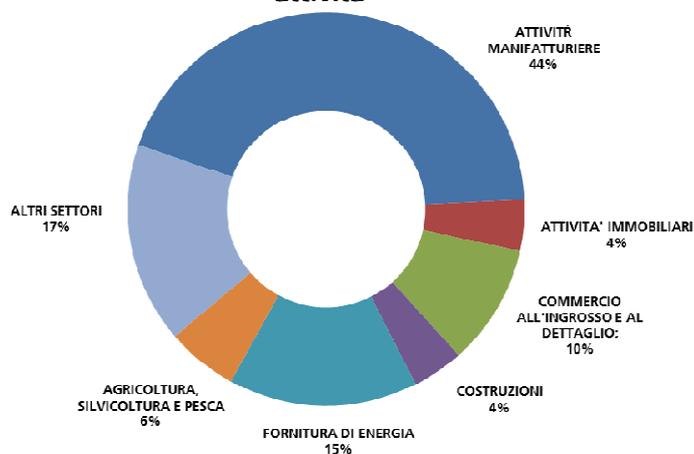
Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle erogazioni, contraddistinta da una prevalenza delle aree di Milano e della Lombardia, si evidenzia una più omogenea distribuzione con una crescita delle aree centrali del paese (Toscana/Umbria, Emilia/Adriatico).

Distribuzione delle erogazioni per area geografica



Con riferimento al settore di attività del prestatore, migliora il settore manifatturiero che ha assorbito circa il 44% delle nuove erogazioni (39% il dato 2011) e quello delle attività connesse al settore energetico. In contrazione rispetto allo scorso anno i settori delle costruzioni, delle attività immobiliari e del commercio.

Distribuzione delle erogazioni per settori di attività



(Classifica ATECO Banca d'Italia)

Nel corso del 2012 l'attività della rete commerciale si è concentrata su due obiettivi principali: generazione di valore e contenimento dell'assorbimento di capitale.

Il rafforzamento della specializzazione ha consentito di ottimizzare la negoziazione del pricing con la clientela, determinando sensibili incrementi sia per quanto riguarda lo spread medio che le commissioni. I dati di redditività delle operazioni, evidenziano un importante risultato in termini dello spread netto (circa 1,74%, rispetto a 0,87% dello scorso anno) e di commissioni (0,97% rispetto a 0,64% dello scorso anno) sui finanziamenti erogati.

Sotto il profilo dell'ottimizzazione dell'assorbimento di capitale, è stato sviluppato l'utilizzo delle garanzie pubbliche (Fondo Centrale di Garanzia, Fondo Nazionale per l'Innovazione, Convenzione Sace) quali strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Nel corso del 2012 sono stati erogati circa 700 finanziamenti con la garanzia del Fondo di Garanzia (L.662/96) pari a € 464 milioni (circa il 25% dell'erogato) consentendo alla Banca di ottimizzare l'assorbimento di capitale. La quota di mercato di MCI e del gruppo sulle garanzie dirette è in forte crescita.

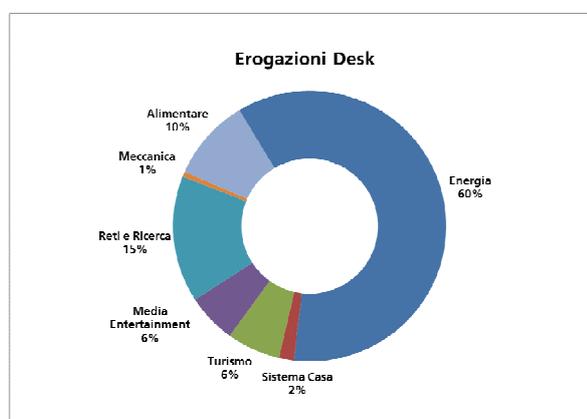
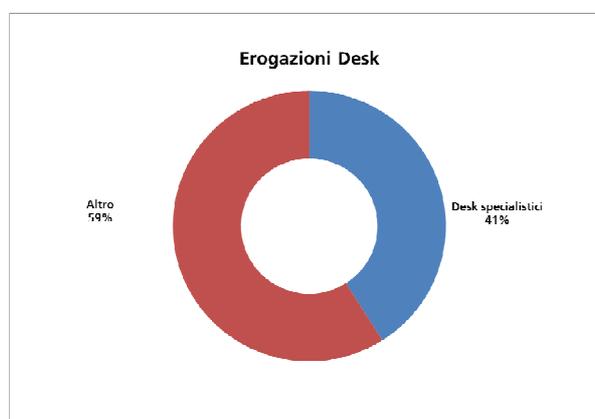
L'accordo con SACE, finalizzato a sostenere i progetti di investimento destinati all'internazionalizzazione, ha permesso di accogliere domande di finanziamento per oltre 100 milioni di euro con un erogato di € 30 milioni. Mediocredito Italiano si è infine aggiudicata circa il 40% dei fondi del Fondo Nazionale per l'Innovazione per agevolare il finanziamento di progetti innovativi basati sullo sfruttamento industriale di titoli della proprietà industriale (brevetti, disegni e modelli).

Subito Mediocredito, prodotto caratterizzato da velocità di delibera e frazionamento del rischio, ha visto realizzare volumi crescenti. Nel corso dell'anno sono stati erogati 742 finanziamenti per circa € 534 milioni di euro (rispetto ai 300 milioni di euro erogati nel 2011). Tali finanziamenti rappresentano una quota significativa delle operazioni stipulate con la clientela della Banca dei Territori.

Sempre interessante anche l'attività a sostegno della Ricerca e Innovazione, grazie al prodotto Nova+ che fa leva sulle competenze degli ingegneri presenti nelle strutture specialistiche di Mediocredito Italiano. Complessivamente sono state effettuate valutazioni tecnico-industriali di 350 progetti in ricerca e innovazione che hanno consentito di erogare finanziamenti per 357 milioni di euro.

I Desk Specialistici

L'attività dei Desk Specialistici si è mantenuta intensa nel periodo con erogazioni per € 1,1 miliardi, di cui il 60% nel comparto delle energie rinnovabili.



Desk Energia

Il Desk ha esaminato 324 progetti, per un costo dell'investimento stimato di circa € 1,5 miliardi e richieste di finanziamento per circa € 1,2 miliardi. Il comparto fotovoltaico, che rappresenta circa il 65% in termini di richieste di finanziamento, per effetto della riduzione dei costi di realizzazione degli impianti ha visto ridurre la dimensione media d'investimento.

Nel complesso, il volume di erogazioni effettuate nell'anno, € 649 milioni, è risultato inferiore rispetto al 2011 (€ 865 milioni).

Nella prospettiva di integrare l'offerta alla clientela con servizi finanziari e non finanziari in un settore ad alto potenziale, nel corso del 2012 è stato siglato un importante accordo di collaborazione con Enel Green Power. Tale accordo, mirato a stimolare lo sviluppo di investimenti in efficienza energetica, prevede la possibilità per la clientela della banca di accedere a servizi gratuiti di diagnosi energetica preliminare (pre-audit) e di intercettare attraverso la rete Enel Green Power clientela con potenziali esigenze d'investimento in efficienza energetica.

Desk Reti e Ricerca

Nel 2012, il Desk ha continuato la sua attività di sostegno commerciale per il prodotto Nova+.

Per rafforzare il modello di offerta del Gruppo Intesa Sanpaolo, in collaborazione con il Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, è stata promossa la seconda edizione dell' "Osservatorio Nazionale Intesa Sanpaolo – Mediocredito Italiano sulle Reti di Impresa" che si sta progressivamente accreditando come fonte divulgativa autorevole ed indipendente.

Desk Alimentare

Durante il 2012, il Desk ha conseguito la piena operatività supportando l'attività della Banca e del Gruppo su specifiche operazioni.

Sono state raccolte n. 37 richieste di finanziamento per un importo totale di € 157 milioni ed erogati finanziamenti per € 105 milioni.

Desk Turismo

Positivo anche il risultato del Desk Turismo, che ha redatto circa 80 pareri specialistici, filtrando le richieste di intervento in un settore in cui la valutazione richiede una particolare attenzione. Complessivamente sono stati erogati finanziamenti per oltre € 65 milioni.

Desk Media & Entertainment

Nel corso del 2012, il settore audiovisivo ha registrato una contrazione nell'operatività dovuta alla sensibile riduzione dei budget d'investimento dei due principali broadcaster, RAI e Mediaset, conseguente alla riduzione degli introiti pubblicitari. Complessivamente, sono state raccolte n. 20 richieste di finanziamento per un importo totale di € 80 milioni ed erogati finanziamenti per € 63 milioni.

Durante l'anno il Desk ha collaborato con il MISE per estendere il Fondo Centrale di Garanzia anche alle società di produzione audiovisiva e ha partecipato al gruppo di lavoro (Expert Group) organizzato dalla Commissione Europea – Dipartimento Cultura - per lo studio di un nuovo strumento di garanzia (CCS Facility Guaranty) che facilita l'accesso al credito delle piccole e medie imprese dei settori culturale e creativo.

Desk Sistema Casa

Infine, il Desk Sistema Casa, che è stato avviato nel corso dell'anno, ha erogato finanziamenti per € 19 milioni.

L'attività di banca concessionaria

Nel corso del 2012 è proseguita la tradizionale attività di Banca Concessionaria relativa alla diffusione degli incentivi concessi dalle Amministrazioni Pubbliche, nonché quella relativa alla gestione dei finanziamenti e sconti agevolati.

Durante l'anno, sono state stipulate una serie di convenzioni destinate a sviluppare nuove aree di intervento. In particolare con Finpiemonte S.p.A. e con Finlombarda S.p.A. .

Per quanto riguarda l'outsourcing in favore di Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca di Credito Sardo, sono stati effettuati gli adempimenti connessi all'istruttoria, stipula, erogazione e rendicontazione finale previsti dalle varie convenzioni sottoscritte dalle banche. È stato inoltre fornito supporto normativo e di gestione in relazione alle diverse normative regionali e alla valutazione da parte della Banca dei Territori delle opportunità di intervento offerte da alcuni bandi pubblicati dalle diverse amministrazioni.

Per quanto concerne le attività peculiari inerenti il Fondo di garanzia (Legge 662/96), si segnala che sono state avviate le attività relative al Raggruppamento Temporaneo di Imprese - a cui la Banca partecipa, congiuntamente a altri primari istituti di credito- per la gestione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'art. 2, comma 100 lettera a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Incentivi alla ricerca e innovazione

Nell'ambito di Valutazioni e Finanziamenti RS è proseguita la consueta attività di gestione ex-ante e in itinere delle operazioni agevolate del Fondo Agevolazioni alla Ricerca per conto del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e del Fondo Innovazione Tecnologica per conto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).

Per il MIUR l'attività si è focalizzata sulla valutazione dei residui progetti del Bando PON01 svolti nelle Regioni della Convergenza (si ricorda che l'attività di istruttoria ex-ante sui progetti di questo Bando ha impegnato fortemente la struttura per tutto il 2011), sulla valutazione dei progetti di ricerca nazionali o di cooperazione internazionale e, soprattutto, sulla valutazione dei progetti a valere sui Bandi PON02 e PON04 Smart Cities (entrambi dedicati a progetti di ricerca svolti nelle Regioni della Convergenza) e del Bando CTN Cluster Tecnologici Nazionali dedicato a progetti di ricerca svolti su tutto il territorio nazionale. Complessivamente le valutazioni svolte hanno riguardato oltre 500 soggetti che hanno presentato 101 iniziative di ricerca e formazione.

Per il MISE l'attenzione è stata rivolta allo svolgimento delle residue istruttorie per il Bando FIT PON, anch'esso rivolto a programmi di innovazione svolti nelle Regioni della Convergenza, oltre che di quelle sui progetti afferenti a varie altre iniziative promosse dal Ministero, compresa l'iniziativa FIT Programmazione Negoziata per la quale, insieme con la rete commerciale della Banca, è stata svolta una importante attività di sviluppo e assistenza alla clientela. Nel complesso sono state esaminati 47 progetti.

Per entrambi i Ministeri è regolarmente proseguita anche l'attività di controllo in itinere dei progetti finanziati concretizzatasi con l'esame degli stati di avanzamento, con la preparazione delle conseguenti richieste di erogazione (anticipo, parziali) e con l'invio delle relazioni finali di spesa. Complessivamente, nell'anno, sono stati esaminati e proposti per l'erogazione 574 SAL (su progetti FAR e FIT), sono stati effettuati 105 pagamenti sulle

operazioni FIT e sono stati richieste al MIUR 107 erogazioni in anticipazione su progetti a valere sul bando PON01.

In merito al Fondo Nazionale Innovazione, dopo aver stipulato con il Ministero dello Sviluppo i contratti di pegno a garanzia di finanziamenti, è stata avviata l'operatività con la creazione di due specifici prodotti Nova+ Disegni e Nova+ Brevetti.

La gestione della Banca

L'attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2012 sono state portate a termine le due significative operazioni di cessione pro soluto "in blocco" ai sensi dell'art. 58 T.U.B. di crediti non performing già deliberate nel precedente esercizio.

La prima operazione, perfezionata il 24 febbraio 2012 con la Capogruppo Intesa Sanpaolo, ha avuto ad oggetto un portafoglio di operazioni stipulate da Mediocredito Italiano sino al 30 giugno 2007 e classificate a sofferenza al 31 dicembre 2011. Il corrispettivo per la cessione del portafoglio è stato contrattualmente fissato in € 806,5 milioni in linea con il valore netto di bilancio dei crediti al 31 dicembre 2011 (data di cut off). Complessivamente, la cessione ha riguardato 1.521 clienti per un credito nominale di € 1.629,6 milioni. L'operazione, tenuto conto dei movimenti intervenuti tra la data di riferimento, 31 dicembre 2011, e la data di perfezionamento ha avuto un effetto netto sul conto economico di circa € - 0,3 milioni.

La seconda operazione, perfezionata lo scorso 9 marzo 2012, si inquadra in una più vasta operazione di cessione di attivi deteriorati gestita dalla Capogruppo, che vede quale cessionaria Oasis Securitization S.r.l. (società veicolo costituita ex legge 130/1999) riferibile al gruppo bancario Deutsche Bank. La cessione ha riguardato complessivamente 60 clienti per un credito nominale di € 51,4 milioni ed un valore netto alla data di cessione di € 17,7 milioni. Il prezzo di cessione è stato definitivamente fissato in € 17,7 milioni. Sulla base dei valori così determinati, e tenuto conto di una prudente stima delle spese legali non ancora liquidate relative all'attività di recupero dei crediti maturate sino alla data di cessione, l'operazione ha avuto un effetto netto sul conto economico di circa € - 0,4 milioni. Il perfezionamento delle operazioni ha consentito di ridurre sensibilmente l'incidenza delle attività deteriorate lorde sul totale degli impieghi che è passata dal 18,4% del 31 dicembre 2011 all'13,6% del 31 dicembre 2012. Al contempo l'incidenza delle sofferenze nette è passata dal 7,0% al 2,9% migliorando sensibilmente la qualità dell'attivo della banca.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'assetto organizzativo aziendale, nel 2012 si segnalano le seguenti attività:

- sono stati formalizzati i principali controlli di competenza del Responsabile di Succursale al fine di garantire un adeguato presidio sull'attività svolta dalla propria Struttura;
- è stata emanata la normativa necessaria a rendere operativo l'accordo ABI/PMI del febbraio 2012 che, mediante la sospensione del pagamento delle rate del finanziamento o l'allungamento del piano di ammortamento, mira ad assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie alle PMI che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, presentano comunque prospettive positive;
- è stato attivato un nucleo dedicato presso il Servizio Agevolazioni e Ricerca Applicata in Roma al fine di presidiare in outsourcing, per conto delle Banche del Gruppo, l'iter operativo inerente alla gestione dei finanziamenti CDP denominati "Fondi Kyoto";
- sono stati rivisti i controlli interni relativi alle perizie effettuate da tecnici esterni in merito all'attività di credito ordinario, attivando la verifica formale, sulla base della documentazione pervenuta, circa la congruità della perizia ricevuta;
- in tema di Salute e Sicurezza dei Lavoratori, si è provveduto all'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi aziendale in conformità alle Linee Guida di Gruppo.

Per quanto riguarda gli aspetti inerenti l'evoluzione dell'assetto dei sistemi applicativi e ICT aziendali, nel 2012, l'attività di sviluppo si è focalizzata sugli strumenti a supporto dello sviluppo dell'offerta commerciale, sul miglioramento degli strumenti per il monitoraggio del portafoglio impieghi e sull'introduzione di servizi informatici innovativi per semplificare l'operatività della Banca.

In particolare:

- sul fronte raccolta sono stati rafforzati gli automatismi per la gestione della provvista BEI (tiraggi, utilizzi e rendicontazione) con l'obiettivo di ottimizzarne ulteriormente l'impiego; sempre sul fronte raccolta, sono stati effettuati i necessari adeguamenti ai sistemi per l'utilizzo del plafond costituito dall'ABI destinato al finanziamento dei progetti di investimento delle PMI denominato "Progetti Investimenti Italia";
- relativamente al monitoraggio del portafoglio impieghi sono state rese disponibili nuove analisi in termini sull'EVA e RWA al fine rendere immediatamente disponibile alla rete commerciale un riscontro in termini di valore generato, costi sostenuti e remunerazione del rischio.

Nel corso del 2012, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha recepito le seguenti policy emanate dalla Capogruppo:

- l'aggiornamento del "Codice Etico del Gruppo Intesa Sanpaolo";
- "Accordo ABI PMI" del 28 febbraio 2012 (che individua nuove misure in favore delle Piccole Medie Imprese);
- "Convenzione ABI e Cassa Depositi e Prestiti";
- "Politiche del Gruppo Intesa Sanpaolo in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie";
- "Regole di Gruppo concernenti i Registri delle Persone che hanno accesso alle informazioni privilegiate ai sensi dell'art. 115-bis TUS" (cosiddetta "Insider List").

L'Assemblea della banca dello scorso 28 maggio 2012 ha approvato la proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione di recepire le politiche di remunerazione adottate dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo con riferimento ai propri organi sociali, agli organi sociali delle società controllate e ai dipendenti e collaboratori del Gruppo. Conseguentemente è stato approvato l'acquisto di azioni ordinarie della Capogruppo a servizio del piano fino ad un massimo di € 20.000 (sezione I del bilancio).

Si segnala infine che nel corso del secondo trimestre l'Organo di Vigilanza ha recapitato il Rapporto relativo all'attività ispettiva svolta a carico di Mediocredito Italiano nel periodo dal 27 settembre 2011 al 3 febbraio 2012. Il rapporto non ha comportato l'avvio di alcuna procedura sanzionatoria nei confronti della Banca.

Presidio del rischio

Durante l'anno sono stati effettuati diversi interventi volti a rendere più incisivo il presidio dei rischi dalla Banca. Tenuto conto del mutato quadro degli incentivi pubblici al settore delle energie rinnovabili si è ritenuto di aggiornare le linee guida in tema di operatività al fine di ridefinire la modalità ed i limiti per le erogazioni in tale comparto.

Per quanto riguarda il rischio di liquidità è stato recepito l'aggiornamento delle "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo", documento che illustra, tra l'altro, i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sono state quindi aggiornate le Linee guida per l'adozione, l'estensione, la gestione e il controllo dei sistemi interni di misurazione dei rischi di credito, operativi, di mercato e di controparte ed il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.

Per quanto riguarda gli adeguamenti legati alle nuove disposizioni della Banca d'Italia su attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati è stata deliberata:

- l'adozione delle relative regole e procedure deliberative (in vigore dal 31/12/2012);
- costituzione del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Sono state inoltre svolte le verifiche richieste dalle nuove "Disposizioni in materia di incompatibilità per esponenti di società bancarie, assicurative e finanziarie" (art. 36 legge n. 214/2011) il cui esito non ha fatto emergere situazioni di incompatibilità.

Per quanto riguarda i processi ed i sistemi, è stata realizzata un'applicazione a supporto del monitoraggio andamentale delle posizioni intercettate nell'ambito del processo di credito problematico che consentirà di rilevare e monitorarne l'avanzamento delle azioni attivate sulle posizioni che evidenziano potenziali stati di deterioramento.

In coerenza con le nuove tempistiche previste dai regolamenti in materia di gestione del credito problematico, sono stati condivisi nuovi processi finalizzati a ridurre le durate di attraversamento nelle varie fasi di gestione del credito e a classificare le posizioni in uno stato autorizzativo laddove gli interventi di recupero avviati siano in corso di completamento; sono inoltre stati attivati i c.d. "tavoli di valutazione" al fine di condividere interventi risolutivi tra la Direzione Crediti e la Succursale.

Con riguardo alle operazioni di Finanza strutturata, è stata introdotta una soluzione applicativa (Cognos) finalizzata a supportare l'attività di monitoraggio dell'operatività rientrante nella classificazione di "Specialised Finance".

Le informazioni riguardo ai rischi ed incertezze a cui la Banca potrebbe essere esposta con riferimento allo scenario macroeconomico sono illustrate nel contesto della presente relazione. Le informazioni relative ai rischi finanziari ed operativi sono illustrate dettagliatamente nel capitolo della nota integrativa dedicato al presidio dei rischi (sezione "E").

Gestione della tesoreria

Con riferimento alla gestione della tesoreria, oltre all'attività ordinaria di gestione del funding, che viene svolta in coerenza con il "Modello di Gestione delle Finanze di Gruppo", per fare fronte agli effetti delle frequenti

oscillazioni dei tassi indotte dalla crisi del debito sovrano, si è fatto ricorso alle fonti di provvista offerte dal mercato che consentono di stabilizzare la raccolta ed offrire alla clientela le migliori condizioni. Si ricordano in particolare:

- ABACO (Attivi Bancari Collateralizzati una procedura che permette l'utilizzo di prestiti bancari con determinate caratteristiche a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia): erogati nel corso dell'anno fondi per circa 625 milioni di euro;
- Prestiti BEI: assegnati circa 300 milioni di euro a valere sui nuovi prestiti stipulati nel 2012 o frutto di reimpieghi di fondi a valere su prestiti stipulati negli anni precedenti;
- Prowista CDP, reimpieghi di fondi a valere sulla terza convenzione: erogati circa 60 milioni di euro.

Capitale umano

L'approccio alla gestione del capitale umano è teso alla creazione di un ambiente in cui i singoli possano esprimere le proprie caratteristiche e orientarle al raggiungimento degli obiettivi aziendali. Lo sviluppo delle risorse umane deve avvenire in un quadro di efficacia organizzativa, perseguendo nel contempo una strategia di valorizzazione dell'immagine di Mediocredito italiano come azienda attrattiva.

Nel corso del 2012, in continuità con le linee di intervento declinate lo scorso anno, l'attività relativa alla gestione del capitale umano della Banca si è sviluppata secondo le seguenti direttrici:

- valorizzazione delle risorse mediante lo studio di percorsi individuali di sviluppo, volti a salvaguardare le professionalità, offrire nuove opportunità di crescita e garantire una maggiore flessibilità gestionale;
- sviluppo delle competenze attraverso percorsi formativi di natura tecnica e comportamentale, per la creazione di una cultura aziendale comune;
- attenzione ai costi e ricerca di aree di efficienza gestionale.

In tale quadro di riferimento sono state strutturate, in funzione degli obiettivi di crescita, specifiche iniziative.

I percorsi di sviluppo per i singoli dipendenti sono stati realizzati coinvolgendo i diretti Responsabili, che hanno identificato le possibili azioni di crescita e di formazione. Le esigenze singole sono state soddisfatte attraverso il catalogo del Servizio Formazione, quelle relative a fasce di popolazione omogenee si sono concretizzate in due corsi nuovi progettati ad hoc sulla gestione del tempo e sul problem solving e decision making.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze, gli interventi formativi sono stati erogati attraverso diversi strumenti. In aula, sono stati progettati due nuovi corsi tecnici sul "Contratto di finanziamento" e sugli "Accordi di ristrutturazione e il concordato preventivo", indirizzati alla specificità distintiva del business della Banca. Attraverso la "Formazione a Distanza" sono stati erogati moduli formativi aventi ad oggetto tematiche regolamentari e normative come l' "Antiriciclaggio", "La responsabilità amministrativa d'impresa ai sensi del D. Lgs. 231/2001" e la "Salute e sicurezza sul lavoro. On the job, sono stati organizzati stage strutturati relativi a temi specifici presso alcune funzioni centrali di Mediocredito.

Tutto ciò permette alla Banca di offrire opportunità di crescita verticale e utilizzare al meglio la job rotation, e si è concretizzato nel 2012 in 2 nuovi Responsabili di struttura e 12 cambi di ruolo.

Complessivamente durante il 2012 la formazione erogata è stata di 3.028 giorni/ uomo così suddivisi:

Tipologia	n. partecipazioni	Giorni uomo
Aula	383	649
Corsi Esterni	14	16
Stage formativi	35	59
Formazio a Distanza on line	2.131	1.022
Fuori orario	193	1.266
Lingue straniere	27	16
Totale	2.783	3.028

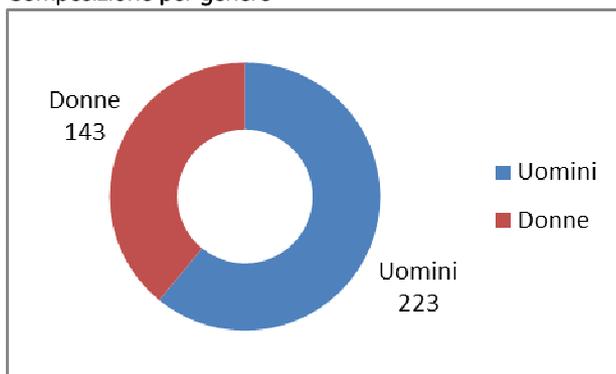
Con riguardo all'organico, a fine 2012 questo risulta composto da 366 unità, rispetto alle 396 unità presenti a fine dicembre 2011.

Durante l'anno, il numero dei dipendenti diretti è passato dalle 269 unità del 31 dicembre 2011 alle 294 unità del 31 dicembre 2012, a seguito della politica di razionalizzazione delle risorse del gruppo che prevede il trasferimento dei contratti da Intesa Sanpaolo e da altre società del Gruppo a Mediocredito Italiano.

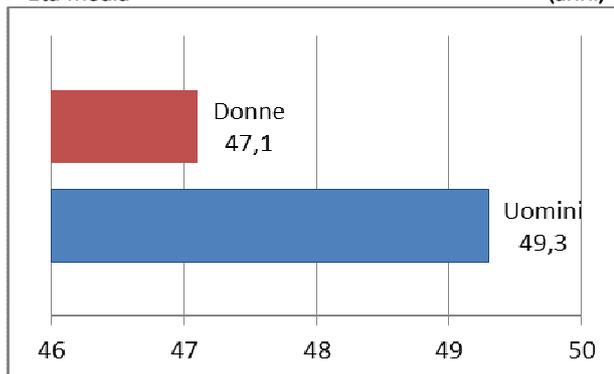
Distribuzione per inquadramento

	Libro Matricola	Distacchi Passivi	Totale addetti al 31.12.2012	Uomini	Donne
Dirigenti	17	2	19	17	2
Quadri direttivi	202	54	256	174	82
Aree professionali	75	16	91	32	59
Totale	294	72	366	223	143

Composizione per genere



Età media



Lo scorso 19 ottobre 2012 è stato sottoscritto il Protocollo Occupazione e Produttività con cui è stato definito l'impianto valido sino al 31/12/2015 per tutte le Società del Gruppo che applicano il CCNL Credito, al fine di favorire il miglioramento della produttività e la crescita della competitività.

I risultati economici

Le risultanze reddituali sono esposte di seguito sulla base di un conto economico sintetico, predisposto attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci sulla base dell'omogeneità gestionale. Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto tra gli interessi netti in funzione della stretta correlazione esistente;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese che sono classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione riportati in riduzione delle spese amministrative;
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente.

CONTRO ECONOMICO RICLASSIFICATO	2012	2011	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	210.636	190.023	20.613	10,8
Dividendi e proventi simili	-	-	-	n.s.
Commissioni nette	26.720	24.765	1.955	7,9
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(311)	(236)	75	32,0
Altri oneri/proventi di gestione	12.563	14.839	(2.276)	-15,3
Proventi operativi netti	249.608	229.391	20.217	8,8
Spese per il personale	(29.018)	(29.987)	(969)	-3,2
Spese amministrative	(15.938)	(21.940)	(6.002)	-27,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	n.s.
Oneri operativi	(44.956)	(51.927)	(6.971)	-13,4
Risultato della gestione operativa	204.652	177.464	27.188	15,3
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(518)	(1.331)	(813)	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(173.537)	(280.037)	(106.500)	-38,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	n.s.
Utili (Perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	30.597	(103.904)	134.501	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(19.408)	17.848	(37.256)	
Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	n.s.
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	(16)	(2.452)	(2.436)	n.s.
Risultato netto	11.173	(88.508)	99.681	

Il risultato netto del 2012 evidenzia un utile di periodo di € 11,2 milioni che si confronta con una perdita registrata a fine 2012 di € 88,5 milioni.

Proventi operativi netti

A fine 2012 i proventi operativi netti risultano complessivamente pari a € 249,6 milioni, e mostrano un andamento in ampio miglioramento (+8,8%) rispetto ai valori di fine 2011 (€ 229,4 milioni).

Interessi netti

Voci	2012	2011	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Rapporti con clientela	414.235	399.610	14.625	3,7
Rapporti con banche	(213.647)	(241.187)	(27.540)	-11,4
Titoli in circolazione	(2.470)	(4.074)	(1.604)	-39,4
Differenziali su derivati di copertura	(11.639)	(11.429)	210	1,8
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	144	80	64	80,0
Attività deteriorate	24.402	47.355	(22.953)	-48,5
Altri interessi netti	(389)	(332)	57	17,2
Risultato netto da interessi	210.636	190.023	20.613	10,8
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Interessi netti	210.636	190.023	20.613	10,8

Il valore degli interessi netti cresce a € 210,6 milioni ed evidenzia un deciso miglioramento di quasi l'11% rispetto al dato di fine 2011 (€ 190 milioni).

Rispetto al 2011 le masse medie dell'attivo fruttifero al netto delle attività deteriorate sono aumentate del 4,2% mentre lo spread medio è salito di 29 bps. L'effetto combinato della crescita delle masse e del margine ha reso possibile un sensibile miglioramento della contribuzione dell'attivo in bonis di quasi il 7% rispetto ai valori del 2011.

La riduzione degli interessi su attivi deteriorati (-22,9 milioni) registrata durante il 2012 è ascrivibile agli effetti delle operazioni di cessione di crediti in sofferenza effettuati del corso del primo trimestre dell'anno. Tale riduzione è compensata dai minori oneri finanziari derivati dalla riduzione della raccolta onerosa.

Commissioni nette ed altri proventi /oneri di gestione

Le commissioni nette, pari a € 26,7 milioni, risultano in crescita di quasi l'8% rispetto ai valori 2011 (€ 24,8 milioni) grazie al netto miglioramento dei compensi per l'attività di istruttoria e per l'attività del settore agevolato, cresciute complessivamente di quasi € 5 milioni. In diminuzione (quasi € 3 milioni) sono risultate le penali contrattuali.

Gli altri proventi(oneri) di gestione netti risultano pari a € 12,6 milioni e mostrano una diminuzione rispetto al 2011 di € 2,3 milioni dovuta alla progressiva riduzione dell'attività svolta in services per il Gruppo sul comparto della finanza agevolata.

Oneri operativi

Voci	2012	2011	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	17.894	12.857	5.037	39,2
Oneri sociali	4.638	3.516	1.122	31,9
Altri oneri del personale	3.199	2.261	938	41,5
Costo personale distaccato	3.287	11.353	(8.066)	-71,0
Spese del personale	29.018	29.987	(969)	-3,2
Spese per servizi informatici	4.101	4.381	(280)	-6,4
Spese di gestione immobili	3.103	3.028	75	2,5
Spese generali di funzionamento	4.796	5.963	(1.167)	-19,6
Spese legali e professionali	3.725	9.470	(5.745)	-60,7
Spese pubblicitarie e promozionali	79	204	(125)	-61,3
Costi indiretti del personale	361	558	(197)	-35,3
Altre spese	327	351	(24)	-6,8
Imposte indirette e tasse	68	24	44	
Recuperi di spese ed oneri	(622)	(2.039)	(1.417)	-69,5
Spese amministrative	15.938	21.940	(6.002)	-27,4
Oneri operativi	44.956	51.927	(6.971)	-13,4

Gli oneri operativi relativi al 2012 sono pari a € 45,0 milioni e mostrano una riduzione del 13,4% rispetto al dato dello scorso anno (€ 51,9 milioni). Una saggia politica di attenzione ai costi ha consentito di migliorare di oltre quattro punti il Cost/Income che è passato dal 22,6% del 2011 al 18,0% al 31 dicembre 2012.

Nel dettaglio, le spese per il personale risultano pari a € 29,0 milioni, in diminuzione del 3,2% rispetto al consuntivo 2011 per effetto soprattutto di minori organici e delle azioni gestionali svolte per il contenimento delle spese (ferie, trasferte, straordinari). La Banca è da sempre attenta agli aspetti di costo, in un'ottica volta a massimizzare efficienza ed efficacia delle strutture senza comprometterne la forza commerciale.

Le altre spese amministrative, € 15,9 milioni, mostrano un decremento di € 6 milioni, pari al 27,4%. In particolare, si evidenzia una riduzione dei costi per le attività in service erogate dalle strutture del Gruppo e degli oneri collegati alla gestione del credito deteriorato, in larga parte conseguente alle operazioni di cessione delle sofferenze.

Accantonamenti a fondi rischi ed oneri

Sono stati effettuati accantonamenti per € 0,5 milioni per adeguare il fondo rischi a fronte di potenziali oneri connessi a vertenze legali.

Gestione Operativa

Il risultato della Gestione Operativa risulta pari a € 204,7 milioni rispetto ad un valore di € 177,5 milioni del 2011 ed evidenzia un miglioramento di oltre il 15% (+ € 27,2 milioni).

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	2012	2011	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	(61.622)	(172.793)	(111.171)	-64,3
Altri crediti deteriorati	(109.407)	(85.654)	23.753	27,7
Crediti in bonis	(2.508)	(21.217)	(18.709)	-88,2
Rettifiche per garanzie e impegni	-	(373)	(373)	
Rettifiche di valore nette su crediti	(173.537)	(280.037)	(106.500)	(38,0)

Il costo del credito deteriorato riflette la ricomposizione degli attivi a rischio che hanno visto una significativa diminuzione del monte sofferenze conseguente alle citate operazioni di cessione effettuate nella prima parte del 2012.

Al 31 dicembre 2012 le rettifiche di valore nette su crediti risultano pari a € 173,5 milioni e mostrano una importante riduzione, oltre € 106,5 milioni rispetto ai valori del 31 dicembre 2011.

Nello specifico, le rettifiche di valore nette su sofferenze risultano pari a € 61,6 milioni ed evidenziano una significativa diminuzione di € 111,2 milioni rispetto al corrispondente dato del 2011. Il dato relativo alle posizioni incagliate risulta pari a € 75,4 milioni con un incremento di € 14,9 milioni. Con riferimento agli altri crediti deteriorati (ristrutturati e sconfini), le rettifiche nette risultano pari a € 34,0 milioni e crescono di € 8,9 milioni rispetto al 2011.

Sono stati inoltre effettuati accantonamenti su crediti in bonis per complessivi € 2,5 milioni. Si ricorda che a fine 2011, per tenere in debito conto dell'andamento negativo del ciclo economico, è stata adeguata, in senso conservativo, la metodologia di calcolo della riserva collettiva sul segmento Corporate regolamentare. Tale adeguamento ha comportato un maggiore onere una-tantum sul 2011 pari a circa € 18,0 milioni.

Imposte sul reddito e Risultato netto

Dopo gli accantonamenti e le rettifiche, il risultato corrente del periodo, al lordo delle imposte, si attesta a € 30,6 milioni a fronte di un risultato negativo di € 103,9 milioni registrato lo scorso anno.

Le imposte di competenza sono pari a € 19,4 milioni e tengono conto degli effetti positivi derivanti dall'art.4 comma 12 del D.L. 16/2012. Tale articolo - dopo l'entrata in vigore dell'art. 1 comma 2 D.L. n°201/2011 che ha reso deducibile ai fini IRES l'IRAP pagata sul costo del lavoro - ha previsto la possibilità di presentare istanza di rimborso della maggiore IRES versata nei precedenti esercizi. Per quanto riguarda Mediocredito l'imposta chiesta a rimborso per il periodo 2007-2011 ammonta a € 1,3 milioni.

Risultato netto

Il consuntivo al 31 dicembre evidenzia quindi un utile netto di € 11,2 milioni.

Andamento della redditività complessiva

La redditività complessiva mostra per il 2012 un risultato di € 9,6 milioni.

Gli aggregati patrimoniali

Di seguito vengono analizzate le consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2012, ponendole a raffronto con i saldi di fine 2011.

Gli schemi sintetici delle attività e passività sono stati predisposti al fine di fornire una lettura più chiara ed immediata della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Gli interventi di riclassificazione riguardano i seguenti raggruppamenti:

- nella voce Altre attività/Altre passività sono inclusi i valori dei Derivati di copertura;
- nei Debiti verso banche sono inclusi i titoli in circolazione sottoscritti da banche;
- nella raccolta da clientela sono inclusi i debiti verso la clientela e i valori relativi ai titoli in circolazione non sottoscritti da banche;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre attività;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

Stato patrimoniale riclassificato

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	150	860	(710)	-82,6
Attività finanziarie valutate al fair value	25	-	25	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.879	4.877	2	0,0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	n.s.
Crediti verso banche	73.543	21.182	52.361	n.s.
Crediti verso clientela	14.235.080	14.761.063	(525.983)	-3,6
Partecipazioni	37	37	-	0,0
Attività materiali e immateriali	-	-	-	n.s.
Attività fiscali	98.649	73.822	24.827	33,6
Altre voci dell'attivo	28.139	41.919	(13.780)	-32,9
Totale attività	14.440.502	14.903.760	(463.258)	-3,1

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	13.422.276	13.993.453	(571.177)	-4,1
Raccolta da clientela	31.040	21.763	9.277	42,6
Passività finanziarie di negoziazione	-	613	(613)	
Passività fiscali	4.940	5.240	(300)	-5,7
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	n.s.
Altre voci del passivo	203.679	114.276	89.403	78,2
Fondi a destinazione specifica	20.666	20.154	512	2,5
Capitale	572.043	572.043	-	0,0
Sovrapprezzi di emissione	143.152	231.660	(88.508)	-38,2
Riserve	50.711	50.711	-	0,0
Riserve da valutazione	(19.178)	(17.645)	(1.533)	8,7
Utile (perdita) d'esercizio	11.173	(88.508)	99.681	
Totale passività e del patrimonio netto	14.440.502	14.903.760	(463.258)	-3,1

Provvista

Nel corso dell'esercizio, i fabbisogni finanziari generati esclusivamente a fronte delle operazioni di finanziamento delle imprese clienti sono stati regolarmente coperti attraverso depositi concessi quasi esclusivamente dalla Capogruppo o da società del Gruppo. È stata inoltre effettuata raccolta per € 272,5 milioni presso la Banca Europea per gli Investimenti destinata a specifiche forme di impiego.

Raccolta interbancaria netta

Voci	31.12.2012	31.12.2011	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso banche				
A vista	41.084	21.182	19.902	94,0
A termine	32.459	-	32.459	-
Totale	73.543	21.182	52.361	
Debiti verso banche				
A vista	(76.293)	(2.472)	73.821	
A termine (*)	(13.345.983)	(13.990.981)	(644.998)	-4,6
Totale	(13.422.276)	(13.993.453)	(571.177)	-4,1
Posizione interbancaria netta	(13.348.733)	(13.972.271)	(623.538)	-4,5

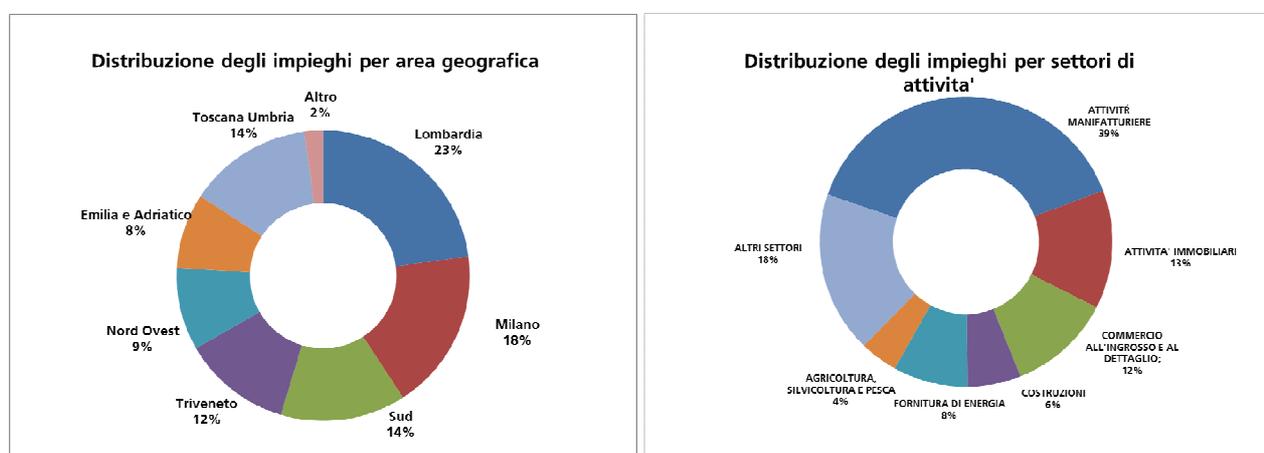
* Nella raccolta a termine è incluso il prestito obbligazionario subordinato sottoscritto dalla Capogruppo

La vendita degli attivi deteriorati ha consentito di ridurre la provvista interbancaria netta, che al 31 dicembre 2012 risulta pari a € 13.348,7 milioni e mostra un riduzione di € 623,5 milioni rispetto al dato 2011 (-4,5%).

Impieghi - Crediti verso clientela

Il portafoglio crediti a clientela al 31 dicembre 2012 ammonta a € 14.235,1 milioni. La variazione rispetto al dato del 31 dicembre depurata dell'effetto della cessione dei crediti (€ 824 milioni) risulta positiva per € 298,0 milioni (+ 2,1%).

Di seguito viene fornita una scomposizione del portafoglio per area geografica di attività e per settore Ateco.



Qualità del portafoglio crediti

Il portafoglio del credito anomalo al 31 dicembre è pari a € 1.600 milioni e mostra un aumento, al netto degli effetti della cessione di posizioni in sofferenza effettuata nel corso dei primi mesi del 2012, di € 598,3 milioni rispetto ai valori di fine 2011. Di tale valore, quasi il 20% (€ 119,5 milioni) si riferisce a posizioni scadute/sconfiniate tra 90 a 180 giorni che, a partire dal 1° gennaio del corrente esercizio, come previsto dalla normativa di Banca Italia, sono state ricondotte nell'ambito del credito deteriorato.

L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela risulta pari al 11,2% (12,4% il valore puntuale a fine 2011; 7,2% il valore depurato delle attività in sofferenza cedute). La copertura media delle attività deteriorate si è posizionata al 19,8% (20,3% il dato omogeneo a fine 2011).

A fine 2012, l'ammontare delle sofferenze lorde risulta pari a € 676,7 milioni (€ 362,4 milioni al 31 dicembre 2011 a valori omogenei), con un grado di copertura del 38,4%; l'esposizione netta è pari a € 416,6 milioni, con una incidenza sugli impieghi pari al 2,9% (1,5% al 31 dicembre 2011 a valori omogenei).

Gli incagli ed i crediti ristrutturati lordi sono pari a € 1.090,8 milioni (€ 814,0 milioni al 31 dicembre 2011); l'esposizione netta è pari a € 968,1 milioni, con una incidenza sugli impieghi del 6,8% (5,2% il dato di fine 2011 a valori omogenei). I crediti sconfinati lordi sono pari a € 227,8 milioni, di cui € 125,2 milioni sono relativi a posizioni sconfinite tra 90 e 180 giorni (€ 79,6 milioni al 31 dicembre 2011); l'esposizione netta è pari a € 215,2 milioni con una incidenza sugli impieghi dell'1,5% (0,5% il dato di fine 2011).

Gli accantonamenti forfettari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono pari allo 0,73% dell'esposizione lorda, in leggero miglioramento rispetto al dato del 2011. La rischiosità implicita nel portafoglio in bonis viene calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti. Nella determinazione dei modelli si tiene conto dei fattori di rischio derivanti dall'andamento del ciclo economico.

Nel complesso, il portafoglio rated al 31 dicembre 2012 mostra una PD media ponderata in base agli utilizzi che è passata dal 2,39% al 2,55% mostrando, in un contesto di peggioramento generalizzato della situazione delle imprese, una sostanziale tenuta della qualità del portafoglio.

Di seguito viene fornita una scomposizione qualitativa del portafoglio crediti.

Voci	(migliaia di euro)						
	31/12/2012			31.12.2011 - Pro-forma			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	676.671	(260.062)	416.609	362.380	(155.870)	206.510	210.099 (*)
Incagli e crediti ristrutturati	1.090.775	(122.660)	968.115	813.978	(92.052)	721.926	246.189
Crediti scaduti / sconfinanti	227.848	(12.682)	215.166	79.569	(6.415)	73.154	142.012
Attività deteriorate	1.995.294	(395.404)	1.599.890	1.255.927	(254.337)	1.001.590	598.300
Finanziamenti in bonis	12.728.690	(93.500)	12.635.190	13.026.492	(91.166)	12.935.326	(300.136)
Crediti verso clientela	14.723.984	(488.904)	14.235.080	14.282.419	(345.503)	13.936.916	298.164

* I dati relativi al 31.12.2011 tengono conto dell'effetto della cessione delle sofferenze effettuata nel corso del 2012.

Mediocredito Italiano non detiene alcuna esposizione in strumenti finanziari e verso tipologie di controparti percepite dal mercato come particolarmente rischiose e relative a società veicolo e società di scopo aventi all'attivo titoli rivenienti dalla cartolarizzazione di mutui subprime e Alt-A, CDO (Collateralised Debt Obligations), CMBS (Commercial Mortgage-Backed Securities).

Si segnalano tre operazioni di impiego nei confronti di controparte caratterizzata da elevata leva finanziaria (leverage finance) per un ammontare di € 95,1 milioni. In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa di tali operazioni, si è ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(migliaia di euro)			
	31.12.2012	31.12.2011	variazioni assolute %	
Obbligazioni e altri titoli di debito	3.494	3.688	(194)	-5,3
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1.385	1.189	196	16,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.879	4.877	2	11,2

Le attività disponibili per la vendita sono pari a € 4,9 milioni e sono costituite essenzialmente da titoli obbligazionari di Stato. Tali attività sono valutate al *fair value* con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Gli O.I.C.R. si riferiscono interamente alle quote del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso Next. La variazione è da ricondurre ai versamenti per richiami di quote avvenuti nel periodo ed all'effetto della valutazione. A fine 2012 l'impegno residuo della Banca, derivante dalla sottoscrizione delle quote del fondo, ammonta a € 0,7 milioni.

Riserve da valutazione

(migliaia di euro)

Voci	Riserva 31.12.2011	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2012
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(43)	61	18
Copertura dei flussi finanziari	(17.602)	(1.594)	(19.196)
Riserve da valutazione	(17.645)	(1.533)	(19.178)

Le riserve da valutazione, esposte al netto dell'effetto fiscale differito al 31 dicembre 2012, sono negative per € 19,2 milioni.

Con riferimento ai flussi finanziari dell'anno, le principali variazioni sono relative all'attività ordinaria mentre quelle relative all'attività d'investimento e di provvista non sono significative.

Si precisa che la banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Rapporti con le imprese del Gruppo, con le imprese controllate e sottoposte a influenza notevole

La banca ha applicato fino la 31 dicembre 2012 il Regolamento per la gestione delle operazioni con "Parti Correlate" della Capogruppo Intesa Sanpaolo che ai sensi dell'art. 2497 cc svolge attività di coordinamento.

Dal mese di dicembre è stato altresì aggiornato il Regolamento per la gestione delle operazioni con "Parti Correlate" di Mediocredito Italiano.

Tale Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture di Mediocredito Italiano nella realizzazione di operazioni con proprie parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo un esame dettagliato delle motivazioni dell'operazione e dei suoi effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

Per quanto riguarda le operazioni infragruppo effettuate nel 2012, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services ScpA a favore della Banca. In particolare, i servizi forniti riguardano la gestione della piattaforma informatica e dei back office, i servizi immobiliari e la logistica, l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze e di controllo;
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "Consolidato Fiscale Nazionale".

Inoltre, come già menzionato, in data 24 febbraio 2012 è stato sottoscritto il contratto per la cessione pro soluto "in blocco" (ai sensi dell'art. 58 T.U.B.) alla Capogruppo Intesa Sanpaolo dei crediti verso clientela classificati nello stato di sofferenza al 31/12/2011 e stipulati sino al 30 giugno 2007 per un importo di Euro 806,5milioni.

Consistenza dei rapporti in essere al 31 dicembre 2012 verso la Capogruppo Intesa Sanpaolo

(migliaia di euro)

A. ATTIVITA'		80.741
- Crediti verso banche		72.905
<i>(a) a vista</i>	40.446	
<i>(b) altri crediti</i>	32.459	
- Crediti verso enti finanziari		-
- Crediti verso clientela		-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		150
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		-
- Derivati di copertura		1
- Altre attività		7.685
B. PASSIVITA'		9.732.539
- Debiti verso banche		9.495.374
<i>(a) a vista</i>	106.540	
<i>(b) altri crediti</i>	9.388.834	
- Debiti verso clientela		-
- Titoli in circolazione		200.009
<i>di cui subordinati</i>	200.009	
- Derivati di copertura		30
- Altre passività		37.126
C. EFFETTI ECONOMICI		
- Interessi attivi		3.805
- Commissioni attive		94
- Altri proventi		10.184
- Interessi passivi		(164.357)
- Commissioni passive		(3)
- Spese amministrative		(4.117)

Consistenza dei rapporti in essere al 31 dicembre 2012 verso le imprese del Gruppo Intesa Sanpaolo

(migliaia di euro)

A. ATTIVITA'		2.490
- Crediti verso banche		-
<i>(a) a vista</i>	-	
<i>(b) altri crediti</i>	-	
- Crediti verso enti finanziari		-
- Crediti verso clientela		919
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		-
- Derivati di copertura		-
- Altre attività		1.571
B. PASSIVITA'		2.453.211
- Debiti verso banche		2.450.503
<i>(a) a vista</i>	-	
<i>(b) altri crediti</i>	2.450.503	
- Debiti verso clientela		-
- Titoli in circolazione		-
<i>di cui subordinati</i>	-	
- Derivati di copertura		2
- Altre passività		2.706
C. EFFETTI ECONOMICI		
- Interessi attivi		389
- Commissioni attive		111
- Altri proventi		2.382
- Interessi passivi		(46.570)
- Commissioni passive		(241)
- Spese amministrative		(7.745)

Patrimonio di vigilanza e requisiti prudenziali

A seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo IRB Avanzato (AIRB - Advanced Internal Rating Based), per il segmento Corporate regolamentare a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2010, mentre per il segmento SME Retail (piccole medie imprese) viene utilizzato il metodo IRB a partire dal 31 dicembre 2012.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Il perimetro di applicazione delle su richiamate metodologie comprende anche Mediocredito Italiano che ha quindi determinato i requisiti a fronte dei rischi di credito e operativo secondo tali metodologie.

Al 31 dicembre 2012, il patrimonio di vigilanza ammonta a € 757.688.518,27, di cui di base € 667.384.276,11. Le attività di rischio ponderate, determinate secondo quanto previsto nel primo aggiornamento della circolare n. 262 del 22/12/2005, sono pari a € 6.260.148.436.

Il coefficiente di solvibilità totale raggiunge il 12,10%, il coefficiente riferito al patrimonio di base (tier 1) il 10,66%.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2012 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sulla situazione economica e finanziaria della Banca.

Le prospettive per l'esercizio 2013

L'attività economica rimarrà debole nell'Eurozona, anche se è attesa una lieve ripresa nella seconda metà del 2013. Un andamento analogo è previsto anche per l'Italia, dove la restrizione fiscale e le conseguenze della crisi finanziaria continueranno a pesare sull'andamento dell'economia almeno per il primo semestre. Un'effettiva ripresa dell'attività economica è rinviata al 2014. L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dalla debolezza del quadro macroeconomico italiano e dalle conseguenze della crisi dei debiti sovrani. L'auspicata distensione del costo della raccolta bancaria e dei tassi sui prestiti, coerentemente con le condizioni accomodanti di politica monetaria, resterà subordinata dall'andamento degli spread sui titoli governativi. Inoltre, sulla normalizzazione dei tassi sui prestiti continuerà a pesare l'elevato rischio di credito. Il persistere di un contesto economico recessivo per larga parte del 2013 continuerà a influenzare negativamente la qualità del credito e la dinamica dei finanziamenti alla clientela, con possibili cenni di ripresa solo verso la fine dell'anno.

In tale scenario, anche per il 2013, l'attività della banca avrà come obiettivi fondamentali la tutela del capitale e creazione di valore che verranno considerati aspetti prioritari nello sviluppo dell'attività di erogazione

In tale ottica verrà perseguito il più ampio sviluppo congiunto di iniziative con la Rete di ISP in modo da cogliere tutte le migliori opportunità commerciali.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente

Roberto Mazzotta

Proposte all' Assemblea

Proposte all'Assemblea

Approvazione del bilancio

Si propone l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2012 di Mediocredito Italiano S.p.A., costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di destinazione dell'utile

L'esercizio 2012 chiude con un utile pari a € 11.173.419,63 che si propone all'Assemblea di destinare come di seguito riportato:

- Utile netto	€	11.173.419,63
- 5% a riserva legale residuano	€	558.670,98
	€	10.614.748,65

che si propone di destinare interamente a riserva straordinaria.

Tenuto conto della destinazione dell'utile, con l'approvazione dell'Assemblea, il patrimonio della società ammonterà complessivamente a € 757.902.320,59 e sarà così composto:

Capitale	€	572.043.495,00
Sovrapprezzo di emissione	€	143.151.979,06
Riserve:		
- legale	€	19.631.304,51
- straordinaria	€	42.227.897,67
- azioni Controllante art. 2359 bis c.c.	€	25.357,80
Riserve da valutazione	€	-19.177.713,45

Milano, 28 febbraio 2013

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DI MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A. AI SENSI DELL'ART. 2429 c.c. E DELL'ART. 153 D.LGS.58/1998 PER L'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2012

Signor Azionista,

nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, che ha evidenziato un utile di € 11.173.419,63 (undicimilionicentostantatremilaquattrocentodiciannove,63), abbiamo svolto attività di controllo ai sensi dell'Art. 2403 e segg. del Codice Civile e di quanto previsto dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, nel rispetto delle disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza e dalla Consob facendo inoltre riferimento ai Principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge, dello statuto e dell'atto costitutivo e, in quanto "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", ha anche vigilato sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, e sull'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto riguarda la prestazione di servizi non di revisione.

a) Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Il Collegio avvalendosi del supporto dell'Internal Auditing e delle strutture di controllo della Banca ha vigilato sull'osservanza di legge e dello statuto.

Il Collegio:

- ha partecipato alle 2 Assemblee degli azionisti tenutesi nel corso del 2012, a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 11 riunioni), del Comitato Esecutivo (n. 17 riunioni) ed a n. 8 riunioni dell'Organo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, vigilando sul rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che disciplinano il funzionamento dei suddetti Organi;
- ha ottenuto, anche grazie alla summenzionata partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, informazioni sul generale andamento della gestione sui risultati economici periodicamente conseguiti e sulla sua prevedibile evoluzione;
- nel corso del 2012 il Collegio Sindacale si è riunito n. 11 volte per le verifiche e gli adempimenti di competenza.

Nel corso del 2012 il Collegio Sindacale è stato chiamato a pronunciarsi, in coerenza con le indicazioni della normativa di vigilanza bancaria e dell'atto costitutivo, circa l'idoneità a presidiare il rischio dei conflitti di interesse delle "procedure deliberative per le operazioni con soggetti collegati" deliberate dal Consiglio di Amministrazione della banca e riguardo la remunerazione del Comitato Parti Correlate esprimendo parere favorevole.

Viene dato inoltre atto che sono state espletate le verifiche previste dalle nuove "Disposizioni in materia di incompatibilità per gli esponenti delle banche, società di assicurazione e finanziarie", di cui all'art. 36 del D.L. 201/2011 convertito dalla Legge 214/2011, dalle quali non sono emerse situazioni di incompatibilità.

Il Collegio Sindacale, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia, il 4 marzo 2008 ha effettuato, con riguardo al 2012, l'autovalutazione verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

Con riguardo alle richieste e/o osservazioni della Banca d'Italia abbiamo verificato che la Banca fornisce, per quanto di competenza, puntuale riscontro.

b) Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

La partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ha consentito al Collegio Sindacale di ottenere adeguate informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale, ivi compreso quelle infragruppo e con parti correlate, accertandone la conformità alla legge ed allo statuto e la rispondenza all'interesse sociale.

Non si ha evidenza di operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né di operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale.

Il Collegio Sindacale ha verificato che le operazioni rientranti nel perimetro ex. art. 136 del Decreto Legislativo 1.9.1993, n. 385 e le operazioni con "parti correlate" vengono effettuate nel rispetto delle norme di legge e del Regolamento di Gruppo e sono descritte nella relazione degli amministratori sulla gestione e nella nota integrativa; in particolare, ha verificato che le prestazioni infragruppo rese dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo – nel rispetto del relativo Regolamento di Gruppo - rispondono ad obiettivi di economicità aziendale in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza non sono state riscontrate operazioni atipiche o inusuali, sia con Società del Gruppo che con parti correlate.

c) Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Per quanto di nostra competenza, abbiamo vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali ed incontri con la Società di revisione al fine di esaminare i risultati dell'attività da questa espletata.

Abbiamo vigilato, senza formulare rilievi, sull'adeguatezza del sistema di controllo interno, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Tale attività è stata svolta mediante l'acquisizione di informazioni dai responsabili delle funzioni aziendali, l'esame dei documenti e l'analisi del lavoro svolto dalla funzione di Auditing, di Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio, Amministrazione e dalla Società di revisione verificando la conformità alle linee guida emanate dalla Capogruppo.

Abbiamo preso atto che, durante l'esercizio, l'organismo di Vigilanza ha verificato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001". Lo stesso ha periodicamente relazionato il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività svolta dando atto che allo stesso non sono pervenute specifiche segnalazioni ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001.

d) Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema Amministrativo contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità e l'idoneità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, ottenendo adeguata informazione dalle varie funzioni della Banca e tramite il periodico scambio di informazioni sull'attività di verifica espletata dalla Società di revisione.

Il Collegio Sindacale ha preso atto dell'attestazione del 26 febbraio 2013 relativa all'esercizio 2012 rilasciata dal Direttore Generale di Mediocredito Italiano al Consigliere Delegato/C.E.O. ed al Dirigente Preposto della Capogruppo ai fini dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure funzionali all'informativa finanziaria della Banca.

Ha preso atto della relazione di revisione sul bilancio di esercizio al 31 dicembre 2012 emessa dalla KPMG S.p.A. in data odierna. La richiamata relazione non ha evidenziato aspetti di criticità.

Il Collegio Sindacale, ha inoltre esaminato la relazione ai sensi dell'art. 19, comma 3 del D.Lgs. N. 39 del 27/01/2010 emessa dalla KPMG S.p.A. in data 14 marzo 2013. Dalla richiamata relazione non emergono questioni fondamentali e/o carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

e) Attività di vigilanza sull'indipendenza della società di revisione.

Il Collegio Sindacale fa presente che l'incarico di revisione legale, precedentemente conferito alla Pricewaterhouse Coopers S.p.A., è stato consensualmente risolto. Che detta interruzione, come anche confermato dalla società di revisione, è riconducibile all'obiettivo di affidare ad un'unica società le attività di revisione all'interno del Gruppo e non ad altre motivazioni, quali eventuali divergenze di opinioni rispetto a valutazioni contabili o a procedure di revisione od ad altre motivazioni. Che tale risoluzione è stata approvata dall'Assemblea dei soci della Banca.

A seguito di ciò, l'Assemblea degli azionisti di Mediocredito Italiano, in data 2 aprile 2012, su proposta motivata redatta dal Collegio Sindacale ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti per il novennio 2012-2020 alla KPMG S.p.A. secondo i termini e le condizioni previsti nella proposta dalla stessa formulata in data 6 marzo 2012.

Si dà atto di aver ricevuto dalla Società di Revisione in data 14 marzo 2012 lettera di conferma della propria indipendenza ai sensi degli artt. 10 e 17 del D.Lgs. n.39/2010.

Si segnala inoltre che la Società di revisione KPMG S.p.A. e i soggetti a questa collegati da rapporti continuativi, nel corso dell'esercizio non hanno svolto nei confronti della Banca alcun mandato di natura diversa dall'attività di revisione contabile ed i corrispettivi alla medesima riconosciuti sono indicati nell'allegato al bilancio 2012 ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

f) Attività di vigilanza sul Bilancio di esercizio

Per quanto riguarda il Bilancio di esercizio, il cui controllo, come menzionato, è stato regolarmente conferito alla Società di revisione KPMG S.p.A., abbiamo accertato che:

- sono state rispettate le norme di legge inerenti l'impostazione del Bilancio e della Relazione sulla gestione; gli schemi di Bilancio adottati ed i principi contabili, descritti nella Nota Integrativa, sono adeguati in relazione all'attività della società;
- il Bilancio risponde ai fatti ed informazioni di cui il Collegio Sindacale è venuto a conoscenza nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni;
- la Relazione sulla gestione risponde ai requisiti dell'art. 2428 del Codice civile ed ai regolamenti vigenti ed è coerente con i dati e le risultanze del Bilancio; essa fornisce un'adeguata informativa circa la situazione della Banca, l'andamento della gestione, da evidenza dei rischi e delle incertezze cui la Banca risulta esposta e reca altresì l'informativa prevista dall'Organo di Vigilanza;
- il Bilancio, composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa con i relativi allegati - risulta redatto conformemente alla disciplina in materia (in particolare alle norme contenute nel Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005 e nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 aggiornata il 18 novembre 2009) e con l'assolvimento degli adempimenti previsti dalla legge 262/2005 ed, in applicazione del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38, è stato redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

Il Collegio Sindacale osserva, infine, che:

- il Bilancio è stato redatto in applicazione dei principi generali di prudenza, competenza e nella prospettiva della continuità aziendale;
- gli Amministratori non hanno derogato nell'applicazione delle disposizioni previste dai principi contabili internazionali e dunque non si è reso necessario motivarne le ragioni e l'influenza;
- durante le riunioni tenutesi con la Società di revisione, finalizzate al reciproco scambio di notizie e informazioni utili, non sono emerse situazioni degne di osservazione.

Nel corso dell'attività sopra descritta non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 c.c. né esposti contenenti segnalazioni di presunte anomalie o sono emersi fatti suscettibili di segnalazione.

Signor Azionista,

in esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto della relazione di revisione sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2012 emessa da KPMG S.p.A. in data 14 marzo 2013, che non evidenzia aspetti di criticità né rilievi o richiami di informativa, esprimiamo parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2012, nelle sue diverse parti, corredato con la Relazione sulla gestione, concordando altresì con la proposta presentata dal Consiglio di Amministrazione in ordine alla destinazione dell'utile di esercizio di € 11.173.419,63.

Con l'approvazione del Bilancio 2012 scade il mandato conferito a questo Collegio Sindacale; nel ringraziare per la fiducia accordata, si invita l'Assemblea a provvedere in merito.

Milano, 14 marzo 2013

Il Collegio Sindacale

Il Presidente	Avv. Livio Torio
Il Sindaco effettivo	Dott.ssa Roberta Benedetti
Il Sindaco effettivo	Rag. Michelangelo Rossini

Relazione della Società di Revisione sul Bilancio al 31 dicembre 2012



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

All'Azionista Unico di
Mediocredito Italiano S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Mediocredito Italiano S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 8 marzo 2012.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Mediocredito Italiano S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancora Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.128.900,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Mediocredito Italiano S.p.A. non si estende a tali dati.
- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2012.

Milano, 14 marzo 2013

KPMG S.p.A.

Roberto Spiller
Socio

Prospetti contabili al 31 dicembre 2012

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessiva
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto finanziario

Stato Patrimoniale di Mediocredito Italiano

Voci dell'attivo		31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	1.695	2.849	(1.154)	-40,5
20.	ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	149.892	859.516	(709.624)	-82,6
30.	ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	25.358	-	25.358	
40.	ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	4.879.150	4.877.152	1.998	0,0
50.	ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	-	-	
60.	CREDITI VERSO BANCHE	73.542.658	21.181.727	52.360.931	
70.	CREDITI VERSO CLIENTELA	14.235.080.483	14.761.062.702	(525.982.219)	-3,6
80.	DERIVATI DI COPERTURA	1.296	14.224	(12.928)	-90,9
90.	ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA	-	-	-	
100.	PARTECIPAZIONI	37.001	37.001	-	0,0
110.	ATTIVITA' MATERIALI	-	-	-	
120.	ATTIVITA' IMMATERIALI	-	-	-	
	<i>di cui:</i>				
	<i>avviamento</i>	-	-	-	
130.	ATTIVITA' FISCALI	98.648.820	73.821.955	24.826.865	33,6
	<i>a) correnti</i>	<i>8.230.326</i>	<i>7.430.198</i>	<i>800.128</i>	<i>10,8</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>90.418.494</i>	<i>66.391.757</i>	<i>24.026.737</i>	<i>36,2</i>
	<i>b1) di cui alla legge 214/2011</i>	<i>77.347.735</i>	<i>53.949.347</i>	<i>23.398.388</i>	
140.	ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	
150.	ALTRE ATTIVITA'	28.135.695	41.903.231	(13.767.536)	-32,9
Totale dell'attivo		14.440.502.048	14.903.760.357	(463.258.309)	-3,1

			(importi in euro)	
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	variazioni assolute	%
10. DEBITI VERSO BANCHE	13.222.265.971	13.793.433.463	(571.167.492)	-4,1
20. DEBITI VERSO CLIENTELA	27.323.833	17.722.138	9.601.695	54,2
30. TITOLI IN CIRCOLAZIONE	203.725.122	204.060.289	(335.167)	-0,2
40. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	78	613.173	(613.095)	
50. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	
60. DERIVATI DI COPERTURA	33.209.159	29.625.344	3.583.815	12,1
70. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA	-	-	-	
80. PASSIVITA' FISCALI	4.940.148	5.240.097	(299.949)	-5,7
<i>a) correnti</i>	<i>4.931.342</i>	<i>5.240.097</i>	<i>(308.755)</i>	<i>-5,9</i>
<i>b) differite</i>	<i>8.806</i>	-	8.806	
90. PASSIVITA' ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DIMISSIONE	-	-	-	
100. ALTRE PASSIVITA'	170.469.180	84.649.988	85.819.192	
110. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	9.652.970	9.616.995	35.975	0,4
120. FONDI PER RISCHI ED ONERI	11.013.266	10.536.847	476.419	4,5
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-	-	
<i>b) altri fondi</i>	<i>11.013.266</i>	<i>10.536.847</i>	<i>476.419</i>	<i>4,5</i>
130. RISERVE DA VALUTAZIONE	(19.177.713)	(17.644.591)	1.533.122	8,7
140. AZIONI RIMBORSABILI	-	-	-	
150. STRUMENTI DI CAPITALE	-	-	-	
160. RISERVE	50.711.140	50.711.140	-	0,0
170. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	143.151.979	231.659.569	(88.507.590)	
180. CAPITALE	572.043.495	572.043.495	-	
190. AZIONI PROPRIE (-)	-	-	-	
200. UTILE (PERDITA) D' ESERCIZIO	11.173.420	(88.507.590)	99.681.010	
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.440.502.048	14.903.760.357	(463.258.309)	-3,1

Conto Economico di Mediocredito Italiano

(importi in euro)

Voci		2012	2011	variazioni assolute	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	414.606.218	399.785.602	14.820.616	3,7
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(227.982.247)	(256.784.520)	(28.802.273)	-11,2
30.	Margine di interesse	186.623.971	143.001.082	43.622.889	30,5
40.	Commissioni attive	29.919.304	28.277.901	1.641.403	5,8
50.	Commissioni passive	(697.890)	(1.011.002)	(313.112)	-31,0
60.	Commissioni nette	29.221.414	27.266.899	1.954.515	7,2
70.	Dividendi e proventi simili	-	-	-	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(97.873)	(235.706)	(137.833)	-58,5
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(106.206)	-	106.206	0,0
100.	Utile/perdita da cessione di:	(985.049)	73	(985.122)	
	a) crediti	(766.039)	-	766.039	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.330	73	2.257	
	d) passività finanziarie	(221.340)	-	221.340	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	6.208	-	6.208	
120.	Margine di intermediazione	214.662.465	170.032.348	44.630.117	26,2
130.	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(148.262.140)	(232.681.801)	(84.419.661)	-36,3
	a) crediti	(148.262.140)	(232.308.791)	(84.046.651)	-36,2
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
	d) altre attività finanziarie	-	(373.010)	(373.010)	
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	66.400.325	(62.649.453)	129.049.778	
150.	Spese amministrative:	(53.028.185)	(64.689.106)	(11.660.921)	-18,0
	a) spese per il personale	(29.374.279)	(33.482.721)	(4.108.442)	-12,3
	b) altre spese amministrative	(23.653.906)	(31.206.385)	(7.552.479)	-24,2
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(517.583)	(1.330.733)	(813.150)	-61,1
170.	Rettifiche di valore nette su attività materiali	-	-	-	
180.	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	-	-	-	
	- di cui: avviamento	-	-	-	
190.	Altri oneri/proventi di gestione	17.718.863	21.102.402	(3.383.539)	-16,0
200.	Costi operativi	(35.826.905)	(44.917.437)	(9.090.532)	-20,2
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	-	-	-	
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	30.573.420	(107.566.890)	138.140.310	
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(19.400.000)	19.059.300	(38.459.300)	
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	11.173.420	(88.507.590)	99.681.010	
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	11.173.420	(88.507.590)	99.681.010	

Prospetto della redditività complessiva di Mediocredito Italiano

VOCI	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	11.173.420	(88.507.590)	99.681.010	
Altre componenti reddituali (al netto delle imposte)				
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60.849	(35.105)	95.954	
30. Attività materiali	-	-	-	
40. Attività immateriali	-	-	-	
50. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
60. Copertura dei flussi finanziari	(1.593.971)	(1.740.064)	(146.093)	-8,4
70. Differenze di cambio	-	-	-	
80. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-	
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.533.122)	(1.775.169)	(242.047)	-13,6
120. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 110)	9.640.298	(90.282.759)	99.923.057	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto di Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2012

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre				
ESISTENZE AL 01.01.2012	572.043.495	-	231.659.569	50.711.140	-	(43.028)	(17.601.563)	-	-	-	-	(88.507.590)	748.262.023
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve	-	-	-88.507.590	-	-	-	-	-	-	-	-	88.507.590	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva d'esercizio	-	-	-	-	-	60.849	(1.593.971)	-	-	-	-	11.173.420	9.640.298
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	572.043.495	-	143.151.979	50.711.140	-	17.821	(19.195.534)	-	-	-	-	11.173.420	757.902.321

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto di Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2011

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre				
PATRIMONIO NETTO AL 01.01.2011	572.043.495	-	231.659.569	42.821.121	-	(7.923)	(15.861.499)	-	-	-	-	7.890.019	838.544.782
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve	-	-	-	7.890.019	-	-	-	-	-	-	-	(7.890.019)	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva d'esercizio	-	-	-	-	-	(35.105)	(1.740.064)	-	-	-	-	(88.507.590)	(90.282.759)
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2011	572.043.495	-	231.659.569	50.711.140	-	(43.028)	(17.601.563)	-	-	-	-	(88.507.590)	748.262.023

Rendiconto finanziario di Mediocredito Italiano

(importi in euro)

	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	145.073.649	178.937.712
- risultato d'esercizio (+/-)	11.173.420	(88.507.590)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	219.010	(73)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	106.206	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	151.691.391	245.596.573
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	-	-
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.283.622	1.330.733
- imposte e tasse non liquidate (+)	(19.400.000)	19.059.000
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	1.459.069
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	312.746.543	(1.155.616.575)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	718.162	30.086
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(25.358)	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(768.037)	(245.790)
- crediti verso banche: a vista	(19.901.963)	(7.988.805)
- crediti verso banche: altri crediti	(32.458.968)	41.929.834
- crediti verso clientela	374.284.620	(1.224.616.982)
- altre attività	(9.101.913)	35.275.082
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(457.821.346)	976.687.511
- debiti verso banche: a vista	73.820.770	(4.868.014)
- debiti verso banche: altri debiti	(644.988.262)	1.266.247.425
- debiti verso clientela	9.601.695	9.070.566
- titoli in circolazione	(335.167)	(152.004.925)
- passività finanziarie di negoziazione	(613.095)	8.458
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(221.340)	-
- altre passività	104.914.053	(141.765.999)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(1.154)	8.648
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	(7.000)
- acquisti di partecipazioni	-	(7.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-	(7.000)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.154)	1.648
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.850	1.202
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.154)	1.648
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.696	2.850

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

- parte A: Politiche contabili
- parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale
- parte C: Informazioni sul Conto Economico
- parte D: Redditività complessiva
- parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- parte F: Informazioni sul patrimonio
- parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- parte H: Operazioni con parti correlate
- parte I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Mediocredito Italiano, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2012 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009 e con le successive comunicazioni. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2012 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato negli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore a decorrere dall'esercizio 2012.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2012

Regolamento omologazione	Titolo
12052011	Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative - Trasferimenti di attività finanziarie

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre - dal 1° gennaio 2013 o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2012

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
4752012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti	01012013 Primo esercizio con inizio in data 01012013 o successiva
12542012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01012014 Primo esercizio con inizio in data 01012014 o successiva
12552012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	01012013 Primo esercizio con inizio in data 01012013 o successiva (*)
12562012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie	01012013 Primo esercizio con inizio in data 01012013 o successiva (per le modifiche all'IFRS 7) 01012014 Primo esercizio con inizio in data 01012014 o successiva (per le modifiche allo IAS 32)

(*) Le società applicano le modifiche dell'IFRS 1 e dello IAS 12 al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci alla data di entrata in vigore del Regolamento (terzo giorno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea) o successivamente.

Tali novità troveranno applicazione nel bilancio di Mediocredito Italiano a decorrere dall'esercizio 2013 o successivamente.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della

redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Italiano. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro mentre gli importi della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Inoltre i Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2011. Negli allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato Patrimoniale e Conto Economico

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel Conto Economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il Prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Come per lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Mediocredito Italiano non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti indicati tra parentesi.

Rendiconto finanziario

Il Prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati

dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti indicati tra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, aggiornata in data 18 novembre 2009 e dalle successive comunicazioni.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2012 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano è sottoposto a revisione contabile dalla KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 2 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l'incarico per il novennio 2012 – 2020. In accordo con le disposizioni di cui allo IAS 10, la banca ha autorizzato la pubblicazione del presente Bilancio nei termini previsti dalla vigente normativa.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo ed alcune società italiane del Gruppo, tra cui Mediocredito Italiano, hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione Mediocredito Italiano, che ha aderito al "consolidato fiscale nazionale", determina l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della "continuità aziendale", già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa.

In proposito, gli Amministratori di Mediocredito Italiano ribadiscono di avere la ragionevole

certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui ci sia la presenza di eventi inusuali che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di cancellazione e di iscrizione nella categoria di destinazione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito agli eventuali contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.. I titoli di capitale le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati sul mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le

attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività valutate al *fair value*.

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di *trading* e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza, valutate al *fair value* oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity* ed in fondi di *private equity*, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di O.I.C.R. e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore

contabile dell'attività ed il *fair value*.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto

come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, definite per i diversi portafogli di appartenenza e coerenti con la normativa IAS/IRFS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteria di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – la Banca, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la banca, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Criteria di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

9. Attività immateriali

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo e dell'adesione ad esso di Mediocredito Italiano, la posizione fiscale relativa alle imposte sul reddito riferibile alla Banca, relativa all'onere fiscale corrente limitatamente all'IRES, rappresenta la situazione delle posizioni fiscali non trasferite alla Capogruppo. L'eventuale saldo del credito o debito netto per IRES trasferito viene incluso nelle altre attività o altre passività a seconda del segno.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che

nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali sono riconosciuti a conto economico, in base al “metodo del corridoio”, limitatamente alla parte di utili e perdite attuariali non rilevati al termine del precedente esercizio che eccede il maggiore tra il 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano ed il 10% del fair value delle attività a servizio del piano; tale eccedenza è imputata al conto economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso o nell’esercizio stesso nel caso del personale in quiescenza.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un’obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all’obbligazione si renderà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell’importo derivante dall’adempimento dell’obbligazione.

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi

correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti nei fondi quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel Conto Economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Inoltre, anche le emissioni obbligazionarie di società controllate il cui rendimento è correlato all'andamento di panieri di quote di fondi di investimento, iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, sono valutate al fair value. L'adozione della fair value option per tale categoria di strumenti finanziari strutturati permette un'esposizione in bilancio in linea con le modalità di copertura naturale dei rischi, così come definite in sede di strutturazione delle emissioni.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale e i

profitti/perdite attuariali sono computati in base al “metodo del corridoio”, ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano. Tale eccedenza viene rilevata nel Conto Economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi; i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi

presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in Conto Economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione

aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività simili misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) a priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato e, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali siano sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo. Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto "comparable approach" (livello 2) che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno prevalente uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il *fair value* dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da apprezzare relativamente alla struttura del debito

dell'emittente.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread della Banca Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del *fair value*, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il *fair value* tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui *fair value* è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del *fair value* di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e i derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "fair value policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel

controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:

- distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati.
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
 - monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al *fair value*, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del *fair value* viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di *fair value* (si veda il paragrafo A.3.2).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il

tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni *up-front* correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni *up-front* correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di *brokeraggio* collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro *fair value*. Questi ultimi vengono iscritti al *fair value*, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al *fair value* con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato allo strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al *fair value* sono sottoposte ad un test di *impairment* (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso il Gruppo sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del *fair value* di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'*impairment* del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di *impairment* la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del *fair value* si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato

dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

A. 3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1. Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Mediocredito italiano non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.3.2. Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2012			31.12.2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	150	-	-	860	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	25	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.494	-	1.385	3.688	-	1.189
4. Derivati di copertura	-	1	-	-	14	-
Totale	3.519	151	1.385	3.688	874	1.189
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	613	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	33.209	-	-	29.625	-
Totale	-	33.209	-	-	30.238	-

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(migliaia di euro)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	1.189	-
2. Aumenti	-	-	209	-
2.1 Acquisti	-	-	207	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	2	-
3. Diminuzioni	-	-	13	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	13	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1.385	-

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

A.3.3.3 Informativa sul c.d. "Day one profit/loss"

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
a) Cassa	2	3
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	2	3

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	150	-	-	860	-
1.1 di negoziazione	-	150	-	-	860	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	150	-	-	860	-
Totale (A+B)	-	150	-	-	860	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati	-	-
a) Banche	150	860
- <i>fair value</i>	150	860
b) Clientela	-	-
- <i>fair value</i>	-	-
Totale B	150	860
Totale (A+B)	150	860

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alle date del 31 dicembre 2012 e del 31 dicembre 2011 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività finanziarie per cassa.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	25	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	25	-	-	-	-	-
Costo	19	-	-	-	-	-

Si tratta delle azioni acquistate dalla Capogruppo a servizio del sistema di incentivazione del Management.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	25	-
a) Banche	25	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	25	-

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	25	-	-	25
B1. Acquisti	-	19	-	-	19
B2. Variazioni positive di FV	-	6	-	-	6
B3. Altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C1. Vendite	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di FV	-	-	-	-	-
C4. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	25	-	-	25

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.494	-	-	3.688	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.494	-	-	3.688	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	1.385	-	-	1.189
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3.494	-	1.385	3.688	-	1.189

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Titoli di debito	3.494	3.688
a) Governi e Banche Centrali	3.494	3.688
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.385	1.189
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	4.879	4.877

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Alle date del 31 dicembre 2012 e del 31 dicembre 2011 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività finanziarie disponibili per la vendita, oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.688	-	1.189	-	4.877
B. Aumenti	1.321	-	209	-	1.530
B1. Acquisti	1.160	-	207	-	1.367
B2. Variazioni positive di FV	27	-	-	-	27
B3. Riprese di valore:	-	-	-	-	-
- Imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	134	-	2	-	136
C. Diminuzioni	1.515	-	13	-	1.528
C1. Vendite	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	1.474	-	13	-	1.487
C3. Variazioni negative di FV	-	-	-	-	-
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- Imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	41	-	-	-	41
D. Rimanenze finali	3.494	-	1.385	-	4.879

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Alle date del 31 dicembre 2012 e del 31 dicembre 2011 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	73.543	21.182
1. Conti correnti e depositi liberi	41.031	18.835
2. Depositi vincolati	32.459	2.294
3. Altri finanziamenti:	53	53
3.1 Pronti contro termine attivi	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	53	53
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	73.543	21.182
Totale (fair value)	73.543	21.182

6.2 Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere attività verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere crediti per locazione finanziaria.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Bonis	Deteriorate acquistati	altri	Bonis	Deteriorate acquistati	altri
1. Conti correnti	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	12.501.519	-	1.564.834	12.679.004	-	1.792.986
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-
7. Altre operazioni	133.670	-	35.057	256.323	-	32.750
8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	12.635.189	-	1.599.891	12.935.327	-	1.825.736
Totale (fair value)	13.018.933	-	1.599.891	13.024.447	-	1.825.736

L'ammontare dei crediti erogati a fronte di provvista con fondi di terzi in amministrazione, con rischio a carico della banca, risulta pari a € 1.388 migliaia e si riferiscono a fondi messi a disposizione da Veneto Sviluppo. L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione – Rischi di credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	12.635.189	-	1.599.891	12.935.327	-	1.825.736
a) Governi	7.618	-	-	9.384	-	-
b) Altri Enti pubblici	1.986	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	12.625.585	-	1.599.891	12.925.943	-	1.825.736
- imprese non finanziarie	12.422.991	-	1.595.129	12.747.538	-	1.819.077
- imprese finanziarie	134.776	-	4.275	109.378	-	5.871
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	67.818	-	487	69.027	-	788
Totale	12.635.189	-	1.599.891	12.935.327	-	1.825.736

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	296.729	8.734
a) Rischio di tasso di interesse	296.729	8.734
b) Rischio di prezzo	-	-
c) Rischio di cambio	-	-
d) Rischio di credito	-	-
e) Più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	296.729	8.734

7.4 Leasing finanziario

Alle date del 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti crediti per Locazione finanziaria.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione – Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	FV 31.12.2012			Valore Nozionale	FV 31.12.2011			Valore Nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2012	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2011
A) Derivati finanziari:	-	1	-	6.710	-	14	-	7.807
1) Fair value	-	1	-	6.710	-	14	-	7.807
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1	-	6.710	-	14	-	7.807

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	1	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Al 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di fair value.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Al 31 dicembre 2012 la voce ammonta a € 37 migliaia e si riferisce alla partecipazione dello 0,0044% detenuta nella società consortile di Gruppo Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. ed alla partecipazione del 2,4050% in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A., che vengono incluse fra le partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo.

(migliaia di euro)

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Milano	0,0044%	0,0044%
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,4050%	2,4050%

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Con riferimento alla partecipazione detenuta in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., al 31 dicembre 2012 il totale attivo risulta pari a € 1.431 migliaia, i ricavi sono pari a € 1.610 migliaia, il patrimonio netto risulta pari a € 489 migliaia. Il risultato netto dell'esercizio risulta pari a € 7 migliaia.

Per quanto riguarda la partecipazione in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A., al 31 dicembre 2012 il totale attivo risulta pari a € 2.216 migliaia, i ricavi sono pari a € 2.608 migliaia, il patrimonio netto risulta pari a € 311 migliaia. Il risultato netto dell'esercizio risulta pari a € 6 migliaia.

I valori indicati si riferiscono ai bilanci in corso di approvazione.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
A) ESISTENZE INIZIALI	37	30
<i>B. Aumenti</i>	-	7
B.1. Acquisti	-	7
B.2. Riprese di valore	-	-
B.3. Rivalutazioni	-	-
B.4. Altre variazioni	-	-
<i>C. Diminuzioni</i>	-	-
C1. Vendite	-	-
C2. Rettifiche di valore	-	-
C4. Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	37	37
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Al 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

Alle date del 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività materiali.

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120

Alle date del 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività immateriali.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

La voce 130 "Attività fiscali" ammonta a € 98.649 migliaia e si riferisce per € 90.418 migliaia ad imposte anticipate e per € 8.231 migliaia ad acconti di imposte.

La voce 80 "Passività Fiscali" ammonta a € 4.940 migliaia e si riferisce per € 2.294 migliaia a debiti per imposta sostitutiva, per € 2.400 migliaia a debiti per IRAP da versare per € 237 migliaia a debiti per altre imposte e per € 9 migliaia per imposte differite.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
Conto economico	80.934	57.674
- perdite fiscali	-	-
- svalutazione crediti	77.348	53.951
- altre	3.586	3.723
Patrimonio netto	9.484	8.718
Totale	90.418	66.392

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
- conto economico	-	-
- patrimonio netto	9	-
Totale	9	-

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	57.674	34.675
2. Aumenti	29.809	26.630
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	29.809	26.630
a) relative a precedenti esercizi	98	240
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	29.711	26.390
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	6.549	3.631
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	843	3.631
a) rigiri	754	3.631
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	89	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	5.706	-
a) Trasformazione in crediti di imposta di cui alla legge 214/11	5.706	-
b) Altre	-	-
4. Importo finale	80.934	57.674

La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi", trasformate in crediti di imposta per un importo pari al prodotto tra la perdita d'esercizio rilevata nel Bilancio individuale al 31/12/2011 e il rapporto fra le attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve presenti nel citato Bilancio, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	53.950	31.192
2. Aumenti	29.104	24.890
3. Diminuzioni	(5.706)	(2.132)
3.1 Rigiri	-	(2.132)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	(5.706)	-
a) derivante da perdite d'esercizio	(5.706)	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	77.348	53.950

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

Tipologia non presente.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio Netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	8.718	7.578
2. Aumenti	1.519	1.887
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.519	1.722
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.519	1.722
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	165
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	753	747
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	753	747
a) rigiri	753	747
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9.484	8.718

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio Netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	9	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	9	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9	-

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alle date del 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2012	31.12.2011
Addebiti diversi in corso di esecuzione e partite viaggianti	9.914	10.985
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	2.286	8.056
Crediti per servizi resi a terzi	7.096	7.587
Crediti per servizi banca concessionaria	5.286	5.926
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	70	85
Partite varie	1.957	3.856
Ratei e risconti attivi	1.527	5.409
Totale	28.136	41.904

Le altre attività si riferiscono per € 9.914 migliaia a partite in corso di lavorazione che hanno trovato, in gran parte, sistemazione entro i primi giorni dell'esercizio successivo, per € 7.096 migliaia a crediti per l'attività di servizio svolto dalla Banca e dalle società del Gruppo per il personale distaccato, per € 5.286 migliaia a crediti verso gli enti agevolanti per l'attività di banca concessionaria, per € 2.286 migliaia a crediti verso l'erario gestiti nell'ambito del Consolidato fiscale di Gruppo.

Passivo

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	13.222.266	13.793.433
2.1 Conti correnti e depositi liberi	76.296	2.472
2.2 Depositi vincolati	9.950.058	10.894.879
2.3 Finanziamenti	3.195.912	2.896.082
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	3.195.912	2.896.082
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	13.222.266	13.793.433
Fair value	12.589.959	13.538.786

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche strutturati.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per locazione finanziaria

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere contratti di locazione finanziaria con le banche.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	-	-
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	16.355	5.352
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	16.355	5.352
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	10.969	12.370
Totale	27.324	17.722
Fair value (*)	27.324	17.722

(*) Il *fair value* corrisponde al *book value* in considerazione della tipologia delle passività.

Nella voce Finanziamenti altri (3.2) sono inclusi i depositi effettuati dal Ministero dello Sviluppo Economico a fronte delle convenzioni relative al Fondo Nazionale Investimenti.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso clientela subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso clientela strutturati.

2.4 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per locazione finanziaria

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere contratti di locazione finanziaria verso clientela.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31/12/2012				31/12/2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	203.014	-	151.520	-	203.350	-	143.343	-
1.1. strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. altre	203.014	-	151.520	-	203.350	-	143.343	-
2. altri titoli	711	-	711	-	710	-	711	-
2.1. strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. altri	711	-	711	-	710	-	711	-
Totale	203.725	-	152.231	-	204.060	-	144.054	-

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

E' presente una emissione subordinata:

- € 200.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 30 marzo 2020; clausola di rimborso anticipato a partire dal 30 marzo 2013.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012					31/12/2011				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	-	-	X	X	-	613	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	613	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	-	-	X	X	-	613	-	X
Totale (A+B)	X	-	-	-	X	X	-	613	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere passività di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere passività di negoziazione strutturate.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale	Fair value 31.12.2011			Valore nozionale
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	33.209	-	554.411	-	29.625	-	376.171
1) Fair value	-	2.756	-	284.411	-	577	-	1.171
2) Flussi finanziari	-	30.453	-	270.000	-	29.048	-	375.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	33.209	-	554.411	-	29.625	-	376.171

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(migliaia di Euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	2.756	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Totale attività	2.756	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	30.453	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	30.453	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	-	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	X	-

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

Al 31 dicembre 2012 e al 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di fair value.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2012	31.12.2011
Debiti verso fornitori	8.577	10.917
Debiti verso Capogruppo per consolidato fiscale	35.161	-
Accrediti e partite in corso di lavorazione e illiquidità di portafoglio	119.544	65.103
Oneri per il personale	909	1.163
Debiti verso enti previdenziali	1.025	924
Creditori diversi	2.499	3.054
Svalutazioni su garanzie rilasciate ed impegni	501	501
Partite varie	2.253	2.988
Totale	170.469	84.650

Le altre passività sono costituite principalmente da € 119.544 migliaia derivanti dagli incassi delle rate scadute nel corso del mese di dicembre 2012 in attesa di lavorazione, gli stessi hanno trovato in gran parte sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo e per € 35.161 migliaia dai debiti iscritti nei confronti della Capogruppo in relazione al Consolidato fiscale di Gruppo.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
A. Esistenze iniziali	9.617	7.474
B. Aumenti	1.301	2.355
B.1 Accantonamento dell'esercizio	372	318
B.2 Altre variazioni	929	2.037
C. Diminuzioni	1.265	212
C.1 Liquidazioni effettuate	1.045	130
C.2 Altre variazioni	220	82
D. Rimanenze finali	9.653	9.617

La voce B.1 Accantonamento dell'esercizio include il costo maturato nell'anno.

Le voci B.2 e C.2 includono gli incrementi e decrementi di fondo derivati dal trasferimento di personale da e per società del gruppo.

11.2 Altre informazioni

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, il trattamento di fine rapporto del personale si riferisce alla sola quota maturata sino al dicembre 2006.

Esso configura un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito" senza applicazione del pro-rata del servizio prestato. Ciò in quanto si è considerato che il costo previdenziale ("current service cost") del TFR, in essere al 1° gennaio 2007, sia quasi interamente maturato e che la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato (2,94%) è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Il tasso di inflazione utilizzato risulta pari al 2,0%.

Il valore attuale del Trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziari, al 31 dicembre 2012 è pari a € 9.654 migliaia. Gli utili attuariali non riconosciuti a conto economico in applicazione del metodo del "corridoio" ammontano a € 1 migliaia.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	11.013	10.537
2.1 controversie legali	4.555	4.933
2.2 oneri per il personale	5.257	4.403
<i>di cui per incentivi all'esodo</i>	<i>3.210</i>	<i>3.244</i>
2.3 altri	1.201	1.201
Totale	11.013	10.537

Il contenuto della voce 2 "Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	10.537	10.537
B. Aumenti	-	2.411	2.411
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	1.989	1.989
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	249	249
B.3 Variazioni dovute modifiche del tasso di sconto	-	78	78
B.1 Altre variazioni	-	95	95
C. Diminuzioni	-	1.935	1.935
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	1.592	1.592
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	343	343
D. Rimanenze finali	-	11.013	11.013

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è costituita per € 518 migliaia da accantonamenti a voce 160 di conto economico e per € 1.471 migliaia da altre voci di conto economico e si riferiscono ad oneri per il personale.

La voce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ad esborsi mentre la voce C.2 "Altre variazioni" è relativa a riconferimenti a conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce comprende:

- controversie legali (il fondo è costituito per fronteggiare le perdite su cause passive, il contenzioso per il personale e le revocatorie fallimentari);
- oneri per il personale (il fondo include l'onere per il premio di anzianità determinato in base a valutazione attuariale, bonus e Vap e l'onere stimato a fronte dell'esodo agevolato del personale del personale);
- altri fondi include gli accantonamenti per contenzioso fiscale, per cui si rimanda alla Parte E sezione 4.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, pari a 572.043.495 euro è composto da n. 572.043.495 azioni ordinarie dal valore nominale di 1 euro.

Al 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere Azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	(migliaia di euro)	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	572.043	-
- interamente liberate	572.043	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	572.043	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	572.043	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	572.043	-
- interamente liberate	572.043	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è composto esclusivamente da azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano complessivamente a € 50.711 migliaia di cui € 19.073 migliaia relative alla riserva legale, € 31.613 migliaia relative alla riserva straordinaria e € 25 migliaia relative alla riserva indisponibile per azioni controllante in portafoglio.

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 c.c., comma 7-bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio netto con l'indicazione relativa della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

(migliaia di euro)

	Importo al 31.12.2012	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzazione (b)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	572.043	572.043	-	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	143.152	143.152	-	-	A, B, C	
– Riserva legale	19.073	-	19.073	-	-	B
– Riserva straordinaria	31.613	-	31.613	184	A, B, C	
– Altre Riserve	25	-	25	-	-	
Riserve da valutazione:						
– Riserva da valutazione AFS	18	-	18			
– Riserva da valutazione CFH	(19.196)	-	(19.196)			
Totale Capitale e Riserve	746.728	715.195	31.533	184	-	

^(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR così come modificato dal D.Lgs. 247/2005 è a pari a Euro 184 migliaia

^(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

14.6 Altre informazioni

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

(migliaia di euro)

Operazioni	31.12.2012	31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	20.663	21.871
a) Banche	-	-
b) Clientela (*)	20.663	21.871
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	1.062
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	1.062
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	315.905	541.010
a) Banche	291	-
i) a utilizzo certo	291	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	315.614	541.010
i) a utilizzo certo	683	890
ii) a utilizzo incerto	314.931	540.120
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	478.375	132.890
6) Altri impegni	-	-
Totale	814.943	696.833

(*) al netto di fondi di svalutazione per € 501 migliaia

La voce "Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi" della Banca, si riferisce ai finanziamenti costituiti in pegno presso la Banca d'Italia a fronte delle operazioni di rifinanziamento della Capogruppo rientranti nel progetto "A.Ba.Co. – Attivi Bancari Collateralizzati".

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	31.12.2012	31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela (*)	1.276.388	1.110.778
7. Attività materiali	-	-
Totale	1.276.388	1.110.778

(*) A garanzia finanziamenti ricevuti dalla BEI

3. Informazioni sul leasing operativo

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere operazioni di Leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Al 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 Mediocredito Italiano non ha in essere operazioni di Gestione e intermediazione per conto terzi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2012	2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	144	-	-	144	80
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	190	-	190	93
6. Crediti verso clientela	-	413.973	299	414.272	399.613
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
Totale	144	414.163	299	414.606	399.786

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella Tabella 1.5 in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Sono stati contabilizzati interessi su attività in valuta per € 148 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria

Al 31 dicembre 2012 e al 31 dicembre 2011 in Mediocredito Italiano non esisteva questa tipologia di operazioni.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2012	2011
1. Debito verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(213.837)	X	-	(213.837)	(241.279)
3. Debiti verso clientela	(36)	X	-	(36)	(3)
4. Titoli in circolazione	X	(2.470)	-	(2.470)	(4.074)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	(11.639)	(11.639)	(11.429)
Totale	(213.873)	(2.470)	(11.639)	(227.982)	(256.785)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci/Valori	2012	2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	4.622	6.155
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(16.261)	(17.584)
C. Saldo (A- B)	(11.639)	(11.429)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Sono stati contabilizzati interessi su passività in valuta per € 2.496 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2012 e al 31 dicembre 2011 in Mediocredito Italiano non esisteva questa tipologia di operazioni.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valore	2012	2011
a) garanzie rilasciate	129	229
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	335	628
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	-	-
8. attività di consulenza	335	628
8.1. in materia di investimenti	335	628
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1. gestioni portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	16	5
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	-
j) altri servizi	29.439	27.416
Totale	29.919	28.278

La voce j) altri servizi include la remunerazione per l'attività di istruttoria e strutturazione delle pratiche per € 24.450 migliaia, le penali contrattuali per € 3.483 migliaia e le commissioni percepite per l'attività di banca concessionaria per € 1.479 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Tipologia non presente

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	2012	2011
a) garanzie ricevute	(426)	(8)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(20)	(18)
e) altri servizi	(252)	(985)
Totale	(698)	(1.011)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Tipologia non presente

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(12)
4. Strumenti derivati	1	459	(546)	- -	86
4.1 Derivati finanziari:	1	459	(546)	- -	86
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1	459	(546)	- -	86
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1	459	(546)	-	(98)

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2012	2011
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	576	30
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	2.746	622
A.3 Passività finanziaria coperta (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	3.322	652
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(2.830)	(40)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(598)	(612)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(3.428)	(652)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A- B)	(106)	-

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2012			2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	(766)	(766)	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	2	-	-	-
3.1 Titoli di debito	2	-	2	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2	(766)	(764)	-	-	-
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	(221)	(221)	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	(221)	(221)	-	-	-

Le perdite da cessione si riferiscono agli effetti delle operazioni di dismissioni di attivo in sofferenza di cui è già stata fatta menzione nella Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	6	-	-	-	6
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	6	-	-	-	6
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	x	x	x	x	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	6	-	-	-	6

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2012	2011
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	da	altre	da	altre		
				Interessi	riprese	Interessi	riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(2.262)	(179.442)	(2.979)	24.508	11.441	-	472	(148.262)	(232.309)
Crediti deriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(2.262)	(179.442)	(2.979)	24.508	11.441	-	472	(148.262)	(203.309)
- Finanziamenti	(2.262)	(179.442)	(2.979)	24.508	11.441	-	472	(148.262)	(232.309)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(2.262)	(179.442)	(2.979)	24.508	11.441	-	472	(148.262)	(232.309)

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Tipologia non presente

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Tipologia non presente

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2012	2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da Interess	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	(373)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	(373)

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2012	2011
1) Personale dipendente	(25.468)	(21.502)
a) salari e stipendi	(17.894)	(12.857)
b) oneri sociali	(4.638)	(3.516)
c) indennità di fine rapporto	(723)	(498)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(371)	(297)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.035)	(849)
- a contribuzione definita	(1.035)	(849)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(807)	(3.485)
2) Altro personale in attività	-	(11)
3) Amministratori e sindaci	(618)	(617)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.526	2.332
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(5.814)	(13.685)
Totale	(29.374)	(33.483)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2012	2011
Personale dipendente		
a) dirigenti	22	25
b) quadri direttivi	250	254
c) restante personale dipendente	84	99
Altro personale	-	-
Totale	356	378

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Mediocredito Italiano non possiede un fondo di quiescenza a prestazioni definite.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2012 ammonta a € 807 migliaia di cui € 232 migliaia per contributo mensa, € 427 migliaia per provvidenze varie.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/valori	2012	2011
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	(23)	(33)
Spese per servizi informatici	(23)	(33)
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	(2.561)	(2.466)
Spese di vigilanza	(57)	(58)
Spese per pulizia locali	(125)	(139)
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	(150)	(127)
Spese energetiche	(210)	(239)
Spese diverse immobiliari	-	-
Spese di gestione immobili	(3.103)	(3.029)
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	(139)	(144)
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	(324)	(287)
Spese per visure ed informazioni	(483)	(437)
Spese postali e telegrafiche	(47)	(70)
Spese locazioni diverse	(50)	(48)
Spese generali di funzionamento	(1.043)	(986)
Spese per consulenze professionali	(2.742)	(3.271)
Spese legali e giudiziarie	(2.580)	(3.975)
Premi di assicurazione banche e clientela	(135)	(122)
Spese legali e professionali	(5.457)	(7.368)
Spese pubblicitarie e promozionali	(79)	(204)
Servizi resi da terzi	(954)	(5.211)
Costi indiretti del personale	(361)	(558)
Rimborso costi a società del Gruppo	(7.832)	(9.324)
Altre spese	(200)	(244)
Imposte indirette e tasse	(5.224)	(6.273)
Recuperi imposte e tasse	-	-
Recuperi spese diverse	622	2.024
TOTALE	(23.654)	(31.206)

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri: composizione

Gli accantonamenti netti, pari a € 518 migliaia, sono relativi a controversie legali ed a azioni revocatorie.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

Tipologia non presente

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Tipologia non presente

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	2012	2011
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(15)	(14)
Oneri non ricorrenti	(38)	(1.283)
Altri oneri	-	(10)
Totale	(53)	(1.307)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2012	2011
Recupero costi di assicurazione	-	3
Recupero spese diverse	24	15
Recupero affitti passivi	15	15
Recupero per servizi resi a società del Gruppo	12.566	15.103
Recupero imposte e tasse	5.156	6.249
Altri proventi	11	1.024
Totale	17.772	22.409

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Al 31/12/2012 e al 31/12/2011 non sono stati registrati utili (perdite) delle partecipazioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Al 31/12/2012 e al 31/12/2011 non vi sono attività materiali e immateriali valutate al *fair value*.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

Al 31/12/2012 e al 31/12/2011 non è presente avviamento.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Al 31/12/2012 e al 31/12/2011 non vi sono cessioni di investimenti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2012	2011
1. Imposte correnti (-)	(50.233)	(4.322)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.866	382
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	5.706	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	23.261	22.999
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(19.400)	19.059

Nella voce "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi" sono inclusi € 1.325 migliaia relativi alle istanze di rimborso delle maggiori imposte sui redditi versate per effetto della mancata deduzione dal reddito d'impresa dell'imposta IRAP relativa al costo del personale per gli anni dal 2007 al 2011, così come previsto dal disposto dell'art.2 del D.L. n.201/2011, integrato dall'art.4, comma 12, del D.L. n.16/2012.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

	2012	2011
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	30.573	(107.567)
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-	-
Utile imponibile teorico	30.573	(107.567)

	2012
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico	10.111
<i>Variazione in aumento delle imposte</i>	12.925
- maggior aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	9.329
- interessi passivi in deducibili	3.016
- costi in deducibili	580
<i>Variazione in diminuzione delle imposte</i>	(3.636)
- beneficio da consolidamento	(684)
- cuneo fiscale	(535)
- esercizi precedenti	(1.876)
- altre variazioni	(541)
Totale variazione delle imposte	9.289
Onere fiscale effettivo di bilancio	19.400

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Al 31/12/2012 e al 31/12/2011 non vi sono utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole società quotate.

21.2 Altre informazioni

Per le ulteriori informazioni di carattere reddituale si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

Parte D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d' esercizio	x	x	11.173
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	91	(30)	61
	a) variazioni di fair value	87	(29)	58
	b) rigiro a conto economico	4	(1)	3
	- rettifiche da deterioramento			-
	- utili/perdite da realizzo	4	(1)	3
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:	-		
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:	(2.381)	787	(1.594)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(4.594)	1.519	(3.075)
	b) rigiro a conto economico	2.213	(732)	1.481
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	(2.290)	757	(1.533)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(2.290)	757	9.640

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione sempre più completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi: a tale proposito si rinvia al paragrafo dedicato al Progetto Basilea 2, dove vengono illustrate le tappe previste nel piano di estensione dei modelli interni dei rischi creditizi e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e dei conseguenti limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;

– rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine sia strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è supportata, in taluni ambiti, da proprie strutture di controllo. Per altri ambiti tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

Il Progetto Basilea 2

Nell'ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2011 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi.

Il sistema di controllo interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

efficacia ed efficienza dei processi aziendali;

salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;

affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo gli indirizzi di governo societario, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e le disposizioni di Legge - ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001. Le soluzioni organizzative attuate consentono, tra l'altro, l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità rilevate.

A livello di Corporate Governance, Mediocredito Italiano ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, applica sostanzialmente gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. I controlli di linea e gerarchici, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono affidati alle strutture Interne di Mediocredito Italiano che periodicamente riferiscono agli Organi Amministrativi ed al vertice esecutivo della Banca.

La funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo e recepite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

La Banca ha nominato un Compliance Officer e si è dotata di una struttura interna per lo svolgimento delle sue attività di competenza.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica

informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale e alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia, la Capogruppo ha ricondotto ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio le responsabilità in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi precedentemente in capo alla Compliance.

Come previsto dalle Linee Guida di Antiriciclaggio di Gruppo, recepite dal Consiglio di Amministrazione della Banca, tale Funzione ha il compito di definire dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità, monitorando nel continuo, con il supporto delle strutture competenti, l'evoluzione del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, nonché di assicurare il presidio del rischio di non conformità per il Gruppo.

La Banca ha nominato un Referente AML locale che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Capogruppo, presidia i processi collegati alla normativa Antiriciclaggio nella specifica realtà, in particolare attraverso:

- la verifica dell'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e la proposta delle opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza e la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

La Funzione di Internal Auditing

La Funzione di Internal Auditing della Banca, che opera in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Internal Auditing della Capogruppo Intesa Sanpaolo, ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne. Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Funzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Gli internal auditors svolgono la propria attività in linea con i principi contenuti nel Codice Deontologico dell'Internal Auditor, ispirato a quello proposto dall'Institute of Internal Auditors.

La Funzione Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

L'azione di presidio è stata impostata tenendo conto del perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, alla gestione del rischio liquidità e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento alla normativa antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è orientata sui processi delle strutture con l'obiettivo di valutare la funzionalità dei controlli di linea e di gestione dei rischi, il rispetto di norme interne ed esterne, l'affidabilità

delle strutture operative e dei meccanismi di delega nonché la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla banca, mentre con riferimento ai processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca si è avvalsa dell'attività svolta dalla Direzione Internal Auditing.

In particolare le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso:

- il controllo sui processi della rete e delle strutture centrali, anche con interventi in loco;
- il presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- la verifica dei processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui dispositivi normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- la puntuale esecuzione delle attività richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

L'Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d'anno il presidio sui principali progetti di sviluppo prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei modelli e nei processi della Banca e più in generale all'efficienza e all'efficacia del sistema dei controlli che si è venuto a delineare nel Gruppo.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Funzione ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state poste a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale e con riporto al vertice esecutivo della Banca, unitamente agli aggiornamenti sullo stato delle soluzioni adottate per mitigare i punti di debolezza emersi.

Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Funzione Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di assicurazione e miglioramento qualità redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facultà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua, oltre ai presidi di Business, quattro importanti aree di responsabilità centrale:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Operating Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito. Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei

crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata sulle strutture territoriali. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, limitatamente al segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito,

introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un ampio periodo di osservazione (serie storica di dieci anni), attraverso l'utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. A seguire è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Le posizioni creditizie evidenziando elevati parametri di rischiosità sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "ErmeS- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia

divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Nell'ambito del Gruppo, dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dell'immobile è verificato periodicamente con l'ausilio anche di metodi statistici applicati a prezzi/coefficienti forniti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il processo di sorveglianza prevede anche l'individuazione degli immobili che, nel caso di diminuzione rilevante del valore dell'immobile e/o di esposizioni con importo significativo, necessitano di una stima da parte di un perito indipendente basata su un valore non superiore a quello di mercato.

Per tutte le garanzie sono previsti processi e procedure che consentono di verificare frequentemente il rispetto dei disposti normativi Basilea 2 al fine di poter beneficiare del riconoscimento delle garanzie in sede di calcolo del patrimonio regolamentare.

L'andamento in termini di importi e/o numeri assoluti delle garanzie idonee viene verificato e monitorato con cadenza mensile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2012 sono state portate a termine una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

La valutazione di tali attività è stata effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica ed in strutture centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);

- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è stata oggetto di revisione ogni qual volta si è venuti a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi potessero essere tempestivamente recepiti, si è proceduto ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata dalle funzioni specialistiche di Mediocredito Italiano preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Intagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	150	150
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3.494	3.494
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	73.543	73.543
5. Crediti verso clientela	416.609	867.744	100.372	215.166	12.635.189	14.235.080
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	1	1
Totale 31 12 2012	416.609	867.744	100.372	215.166	12.712.377	14.312.268
Totale 31 12 2011	1.030.656	608.583	113.343	73.154	12.961.071	14.786.807

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale	
	Esposizione	lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione	lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta (esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	X	X	150	150
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	3.494	3.494
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	73.543	73.543
5. Crediti verso clientela	1.995.294	(395.403)	1.599.891	12.728.689	(93.500)	12.635.189	14.235.080	
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	X	X	1	1
Totale 31 12 2012	1.995.294	(395.403)	1.599.891	12.728.689	(93.500)	12.635.189	14.235.080	
Totale 31 12 2011	2.935.477	(1.109.741)	1.825.736	13.051.363	(91.166)	12.960.197	14.786.807	

Le esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi – ricomprese nel portafoglio Crediti verso clientela – ammontano, al 31 dicembre 2012, a € 2.687.414 migliaia. L'ammontare delle esposizioni in bonis del portafoglio Crediti verso clientela non oggetto di Accordi Collettivi risulta, alla stessa data, invece pari a € 9.947.775 migliaia.

Con riferimento alle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2012, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a € 2.707.558 migliaia a valori lordi e a € 2.687.414 migliaia a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a € 10.021.131 migliaia a valori lordi e € 9.947.775 migliaia a valori netti.

Tra le altre esposizioni in bonis sono inclusi € 48.916 migliaia di attività scadute fino a tre mesi, € 1.241 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e € 2.130 migliaia di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a € 195.047 migliaia, € 47.252 migliaia e € 53.040 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute (1)	-	-	X	-
e) Altre attività	73.543	X	-	73.543
TOTALE A	73.543	-	-	73.543
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	478.526	X	-	478.526
TOTALE B	478.526	-	-	478.526
TOTALE A+B	552.069	-	-	552.069

(1) Esposizioni scadute oltre 90 giorni

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Al 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non presenta esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	676.671	(260.062)	X	416.609
b) Incagli	985.520	(117.776)	X	867.744
c) Esposizioni ristrutturate	105.255	(4.884)	X	100.371
d) Esposizioni scadute (1)	227.848	(12.682)	X	215.166
e) Altre attività	12.732.184	X	(93.500)	12.638.684
TOTALE A	14.727.478	(395.404)	(93.500)	14.238.574
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	28.740	-	X	28.740
b) Altre	308.328	X	(501)	307.827
TOTALE B	337.068	-	(501)	336.567
TOTALE A+B	15.064.546	(395.404)	(94.001)	14.575.141

(1) Esposizioni scadute oltre 90 giorni

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	2.041.930	696.365	117.613	79.569
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	364.035	785.701	79.917	849.426
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	8.215	292.658	1.024	740.905
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	330.198	426.794	72.180	2.984
B.3 altre variazioni in aumento	25.622	66.249	6.713	105.537
C. Variazioni in diminuzione	1.729.294	496.546	92.275	701.147
C.1 uscite verso esposizioni creditizie bonis	52	39.251	15.511	240.026
C.2 cancellazioni	874.076	3.010	35	60
C.3 incassi	20.802	69.106	10.296	79.493
C.4 realizzi per cessioni	831.575	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.711	382.716	66.431	381.298
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.078	2.463	2	270
D. Esposizione lorda finale	676.671	985.520	105.255	227.848
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.011.274	87.782	4.271	6.415
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	138.831	114.675	6.317	35.501
B.1. rettifiche di valore	67.306	78.900	685	34.812
B.1 bis perdite da cessione	905	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	55.411	28.556	5.592	156
B.3. altre variazioni in aumento	15.209	7.219	40	533
C. Variazioni in diminuzione	890.043	84.681	5.704	29.234
C.1. riprese di valore da valutazione	11.511	18.569	1.334	1.100
C.2. riprese di valore da incasso	1.791	1.564	58	23
C.2 bis utili da cessione	139	-	-	-
C.3. cancellazioni	874.076	3.010	35	60
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	453	57.344	4.273	27.645
C.5. altre variazioni in diminuzione	2.073	4.194	4	406
D. Rettifiche complessive finali	260.062	117.776	4.884	12.682
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe		
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa ⁽¹⁾	1.385	8.910	99.037	9.262	-	1.599.890	12.595.018	14.313.502
B. Derivati	-	-	151	-	-	-	-	151
B.1. Derivati finanziari	-	-	151	-	-	-	-	151
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	478.375	-	-	-	20.664	499.039
D. Impegni a erogare fondi	-	-	290	-	8	-	315.606	315.904
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.385	8.910	577.853	9.262	8	1.599.890	12.931.288	15.128.596

⁽¹⁾ Sono incluse le quote OICR come da tabella decisionale Banca d'Italia

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A - 1 + , A - 1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classe 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classe 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B+ m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe			
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni per cassa	10.602	967.946	3.438.680	5.698.001	2.260.455	-	1.599.890	336.543	14.312.117
B. Derivati	-	-	151	-	-	-	-	-	151
B.1. Derivati finanziari	-	-	151	-	-	-	-	-	151
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	17.528	481.511	-	-	-	-	-	499.039
D. Impegni a erogare fondi	530	37.712	56.097	98.717	75.376	1.255	-	46.217	315.904
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.132	1.023.186	3.976.439	5.796.718	2.335.831	1.255	1.599.890	382.760	15.127.211

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Al 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	9.665.582	1.478.043	1.601.834	53.801	260.354	28.740	25.020	-	11.552.790
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	25.613.012	4.664.561	288.663	46.020	739.545	38.331	14.943	-	26.656.163
- Ipoteche	25.613.012	4.664.561	288.663	46.020	739.545	38.331	14.943	-	26.656.163
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	40.775	8.768	5.487	821	1.642	44	-	-	47.904
Altre garanzie reali	49.361	708	4.877	10	2.159	-	-	-	56.397
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	6.551	-	889	-	-	-	-	-	7.440
Altri enti pubblici	-	-	272	-	-	-	-	-	272
Banche	13.235	569	1.905	7	-	-	-	-	15.140
Altri soggetti	392.694	33.053	524.399	11.988	49.403	1.254	1.788	-	968.284
TOTALE	26.115.628	4.707.659	826.492	58.846	792.749	39.629	16.731	-	27.751.600

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					Totale esposizioni per cassa	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				Totale esposizioni fuori bilancio	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	11.112	11.112	-	-	-	-	-	11.112	13.073
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	(1.140)	(1.140)	X	X	X	-	-	(1.140)	(1.133)
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	1.987	1.987	-	-	-	-	-	1.987	-
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	(9)	(9)	X	X	X	-	-	(9)	-
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	4.275	-	-	-	134.776	139.051	-	-	-	7.700	7.700	146.751	124.394
Rettifiche valore specifiche	(8.335)	-	-	-	X	(8.335)	-	-	-	X	-	(8.335)	(7.407)
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	(684)	(684)	X	X	X	-	-	(684)	(485)
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	412.277	867.315	100.371	215.166	12.422.991	14.018.120	-	27.880	860	299.148	327.888	14.346.008	15.103.884
Rettifiche valore specifiche	(251.706)	(117.687)	(4.884)	(12.682)	X	(386.959)	-	-	-	X	-	(386.959)	(1.099.607)
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	(91.181)	(91.181)	X	X	X	(501)	(501)	(91.682)	(89.238)
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	57	429	-	-	67.818	68.304	-	-	-	980	980	69.284	87.341
Rettifiche valore specifiche	(21)	(89)	-	-	X	(110)	-	-	-	X	-	(110)	(3.137)
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	(486)	(486)	X	X	X	-	-	(486)	(339)

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	416.609	(260.062)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	861.906	(117.106)	5.838	(670)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	100.371	(4.884)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	215.166	(12.682)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	12.573.785	(92.106)	44.774	(1.113)	20.125	(281)	-	-	-	-
TOTALE	14.167.837	(486.840)	50.612	(1.783)	20.125	(281)	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	27.880	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	860	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	300.590	(501)	-	-	7.238	-	-	-	-	-
TOTALE	329.330	(501)	-	-	7.238	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2012	14.497.167	(487.341)	50.612	(1.783)	27.363	(281)	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2011	15.211.630	(1.198.427)	74.980	(1.786)	27.993	(511)	-	-	-	-

Per le esposizioni relative alle controparti residenti in Italia viene fornita, per il 2012, la ripartizione per area geografica nazionale.

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	158.255	(94.712)	55.646	(28.255)	87.788	(68.229)	114.920	(68.866)
A.2 Incagli	388.848	(43.637)	112.325	(12.768)	153.656	(22.342)	207.077	(38.359)
A.3 Esposizioni ristrutturate	87.374	(4.140)	2.619	(103)	8.681	(573)	1.697	(68)
A.4 Esposizioni scadute	81.788	(4.191)	7.985	(711)	59.950	(4.249)	65.443	(3.531)
A.5 Altre esposizioni	6.305.392	(45.643)	2.305.438	(11.159)	1.839.727	(17.001)	2.123.228	(18.303)
TOTALE	7.021.657	(192.323)	2.484.013	(52.996)	2.149.802	(112.394)	2.512.365	(129.127)
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	10.000	-	8	-	17.748	-	124	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	860	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	141.544	(480)	31.093	-	75.301	-	52.661	(21)
TOTALE	151.544	(480)	31.101	-	93.909	-	52.785	(21)
Totale 31 dicembre 2012	7.173.201	(192.803)	2.515.114	(52.996)	2.243.711	(112.394)	2.565.150	(129.148)
Totale 31 dicembre 2011	7.651.263	(448.527)	2.352.604	(122.833)	2.389.868	(209.633)	2.817.895	(417.434)

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	73.543	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	73.543	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	478.526	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	478.526	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2012	552.069	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2011	154.946	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Grandi Rischi

a) Ammontare	99.136
b) Numero	2

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n°263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione di fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo che, pur con ponderazione 0%, risulta avere una esposizione superiore la 10% del patrimonio. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a € 307.002 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a € 99.136 migliaia.

Si precisa che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tenere conto delle differenze tra le perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano ha stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un'agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti sarà diviso in due distinte tranches: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. E' previsto che il "tranching" del portafoglio venga determinato dalla banca applicando l'approccio della formula di Vigilanza - Supervisory Approach Formula. A garanzia dei due potenziali portafogli la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral, classificato tra i debiti verso la clientela, complessivamente pari ad € 16,4 milioni, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

Nel corso del 2012 è stata avviata la costruzione del portafoglio relativo alla prima convenzione che si prevede di completare nel corso del 2013.

Date le perduranti difficili condizioni economiche e le specifiche finalità degli investimenti richieste dalle richiamate convenzioni, nel corso del 2012 sono state stipulate un numero contenuto di operazioni per un valore di € 3,6 milioni che, in considerazione della loro limitata rappresentatività del portafoglio complessivo, sono state prudenzialmente considerate alla stregua di finanziamenti senior unsecured. La costruzione del portafoglio legato alla seconda convenzione è stata avviata all'inizio del 2013.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,48% dell'utilizzato.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Mediocredito Italiano è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Mediocredito Italiano è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Mediocredito Italiano non svolge attività di trading.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Mediocredito Italiano connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Mediocredito Italiano si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e

ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile, utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2012 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2012 a € 3,6 milioni (€ 2,2 milioni il valore di fine 2011).

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Mediocredito Italiano, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2012 un valore medio pari a € 20,4 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a € 26,5 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2011 pari a € 17 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di € 5,1 milioni (€ 4,6 milioni il dato di fine 2011), con un valore minimo pari a € 4,5 milioni ed un valore massimo pari a € 5,5 milioni. A fine dicembre 2012 il VaR è pari a € 4,8 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Mediocredito Italiano alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’attività di compra/vendita di divise negoziate dalla clientela, Mediocredito Italiano effettua con Banca IMI operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute			
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Altre valute
A. Attività finanziarie	135.011	360	2.575	4.523
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	31.369	360	-	33
A.4 Finanziamenti a clientela	103.642	-	2.575	4.490
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	139.587	-	2.603	4.489
C.1 Debiti verso banche	139.587	-	2.603	4.489
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-
C.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-
D. Altre passività	149	-	-	1
E. Derivati finanziari				
- Opzioni				
+ posizioni lunghe	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	21
+ posizioni lunghe	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	21
Totale attività	135.011	360	2.575	4.523
Totale passività	139.736	-	2.603	4.511
Sbilancio (+/-)	(4.725)	360	(28)	12

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in media d'anno estremamente contenuto con un valore a fine esercizio 2012 pari a € 0,02 milioni.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Tipologia non presente.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d' interesse	561.121	-	383.977	-
a) Opzioni	6.710	-	8.811	-
b) Swap	554.411	-	375.166	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	561.121	-	383.977	-
Valori medi	472.549	-	453.029	-

Come indicato nell'informativa di natura qualitativa l'attività di copertura viene esercitata dalla banca avvalendosi della Capogruppo e di Banca IMI.

A.2.2. Altri derivati

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d' interesse	30.682	-	36.432	-
a) Opzioni	-	-	1.205	-
b) Swap	30.682	-	35.227	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	21	-	8	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	21	-	8	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
	Totale	30.703	-	36.440
	Valori medi	33.572	-	39.914

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1	-	14	-
a) Opzioni	1	-	14	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	150	-	859	-
a) Opzioni	150	-	612	-
b) Interest rate swap	-	-	247	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	151	-	873	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31.12.2012 Over the counter	Controparti Centrali	31.12.2011 Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	33.209	-	29.625	-
a) Opzioni	-	-	575	-
b) Interest rate swap	33.209	-	29.050	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	613	-
a) Opzioni	-	-	613	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	33.209	-	30.238	-

A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Tipologia non presente.

A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Tipologia non presente.

A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	21	-	-	-	-
- <i>fair</i> value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	591.803	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	151	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	(33.209)	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	188.446	206.837	196.541	591.824
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	188.425	206.837	196.541	591.803
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	21	-	-	21
Totale 31 dicembre 2012	188.446	206.837	196.541	591.824
Totale 31 dicembre 2011	142.610	190.000	87.807	420.417

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli Interni

Tipologia non presente.

B. DERIVATI CREDITIZI

Tipologia non presente.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Tipologia non presente.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Mediocredito Italiano si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato), indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la

Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	510.887	15.313	5.246	21.048	457.881	712.026	1.813.160	6.603.556	4.129.255	1.090
A.1 Titoli di Stato	37	-	-	-	-	-	1.762	1.711	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.385	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	509.465	15.313	5.246	21.048	457.881	712.026	1.811.398	6.601.845	4.129.255	1.090
- Banche	40.690	-	-	-	-	-	-	-	-	1.090
- Clientela	468.775	15.313	5.246	21.048	457.881	712.026	1.811.398	6.601.845	4.129.255	-
Passività per cassa	76.371	-	-	210.000	1.439.265	1.964.928	1.563.982	4.698.114	3.353.972	-
B.1 Depositi e conti correnti	60.075	-	-	210.000	1.375.000	1.845.000	1.424.600	2.950.000	2.015.000	-
- Banche	60.075	-	-	210.000	1.375.000	1.845.000	1.424.600	2.950.000	2.015.000	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	722	-	-	-	-	-	-	3.000	200.000	-
B.3 Altre passività	15.574	-	-	-	64.265	119.928	139.382	1.745.114	1.138.972	-
Operazioni "fuori bilancio"	179.698	21	-	58	-	3.348	6.081	42.290	127.772	54.345
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	150	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	150	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	179.548	-	-	58	-	3.348	6.081	42.290	127.772	54.345
- Posizioni lunghe	-	-	-	58	-	3.348	6.081	42.290	127.772	27.172
- Posizioni corte	179.548	-	-	-	-	-	-	-	-	27.173
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: dollaro USA

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.901	-	-	-	1.105	1.923	48.040	46.535	36.992	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.901	-	-	-	1.105	1.923	48.040	46.535	36.992	-
- Banche	34	-	-	-	-	-	31.335	-	-	-
- Clientela	1.867	-	-	-	1.105	1.923	16.705	46.535	36.992	-
Passività per cassa	54.506	-	-	15.987	44.239	24.855	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	54.506	-	-	15.987	44.239	24.855	-	-	-	-
- Banche	54.506	-	-	15.987	44.239	24.855	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	7.238	-	-	-	-	-	-	-	7.238	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.238	-	-	-	-	-	-	-	7.238	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	7.238	-
- Posizioni corte	7.238	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capit	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di cap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Sterlina

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	360	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	360	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	360	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Franco svizzero

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	447	-	-	-	99	604	622	828	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	447	-	-	-	99	604	622	828	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	447	-	-	-	99	604	622	828	-	-
Passività per cassa	450	-	-	-	2.153	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	450	-	-	-	2.153	-	-	-	-	-
- Banche	450	-	-	-	2.153	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	44	-	-	-	-	-	641	641	3.204	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	44	-	-	-	-	-	641	641	3.204	-
- Banche	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	10	-	-	-	-	-	641	641	3.204	-
Passività per cassa	3	-	-	-	-	4.486	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3	-	-	-	-	4.486	-	-	-	-
- Banche	3	-	-	-	-	4.486	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandati l'approvazione e la verifica degli stessi, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. Tale Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo è stato affidato alle funzioni decentrate responsabili dei processi di Operational Risk Management (ORMD), supportate dal Servizio Operational Risk Management. Il processo di Autodiagnosi, anche per il 2012, ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente

dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

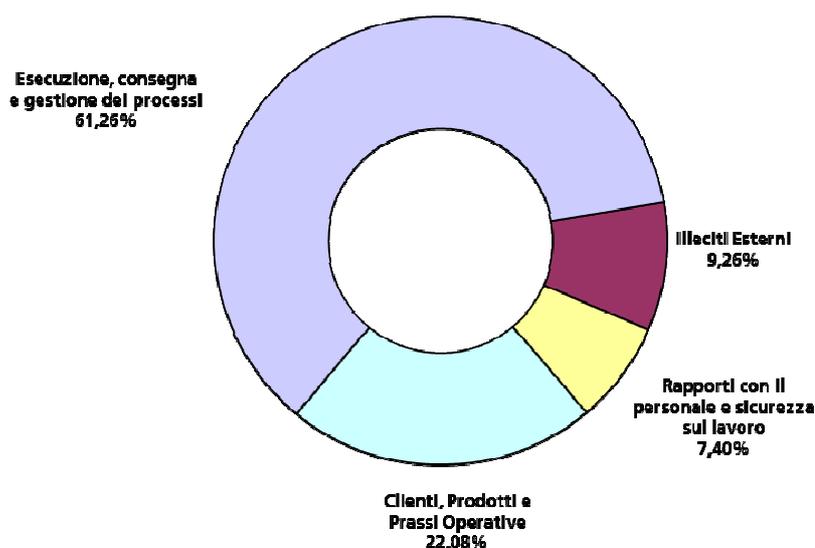
Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto, nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione ancorché non se ne espliciti l'effetto in termini di requisito patrimoniale. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata sottoposta a convalida regolamentare con invio di apposita istanza a Banca d'Italia nel corso del mese di dicembre 2012.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa € 23.025 migliaia.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione delle perdite operative per tipologia di evento operativo



Ripartizione delle perdite operative riferite all'esercizio 2012.

Rischi legali

I rischi connessi con le vertenze legali sono stati oggetto di analisi da parte della Banca. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare congrui stanziamenti al Fondo rischi ed oneri. Al 31 dicembre 2012 non si segnalano vertenze legali che per la loro complessità o natura sia necessario menzionare.

Rischi fiscali

Il 29 dicembre 2010 è stato notificato dall'Agenzia delle Entrate un avviso di accertamento per complessivi € 20 milioni circa per Ires, sanzioni ed interessi in relazione alla deducibilità fiscale delle perdite derivanti dalla cessione pro-soluto di crediti, posta in essere nel 2005 nei confronti della Società Veicolo Castello Finance S.r.l. nell'ambito di un'ampia operazione di cartolarizzazione, progettata e coordinata da Banca Intesa, nella sua qualità di Capogruppo.

A seguito dell'accertamento notificato, la Banca ha attivato l'iter contenzioso davanti gli Organi competenti della Giustizia tributaria per ottenere il riconoscimento delle proprie ragioni. Nel corso del 2011, l'Agenzia delle Entrate, in coerenza con il disposto dell'art. 15 del DPR n. 602/1973 in materia di contenzioso tributario, ha proceduto ad emettere a titolo provvisorio una cartella esattoriale per un importo pari ad € 4.387 migliaia corrispondente al 50% della pretesa in questione e ai connessi interessi.

Come già riferito nel bilancio del 2011, la vertenza attiene a questioni interpretative. In specie la contestazione mossa è che le perdite derivanti dalle cessioni non sarebbero fiscalmente deducibili in quanto non soddisfano il presupposto -"elementi certi e precisi"- previsto dalla normativa di riferimento.

La tesi dell'Amministrazione finanziaria appare non fondata, in relazione alla formulazione letterale della norma, che opportunamente distingue le ipotesi di realizzo dalle attività valutative, ma anche in quanto gli atti dispositivi di realizzo valgono di per se stesso ad integrare il suddetto presupposto di certezza e precisione, il che trova conferma proprio nella circostanza della definitiva ed irreversibile uscita del credito dalla sfera patrimoniale del cedente per effetto della cessione pro-soluto.

Sotto il profilo processuale il giudizio di primo grado si è concluso a fine 2012 con una sentenza sfavorevole avverso alla quale verrà nei termini presentato appello.

L'andamento dell'iter processuale non vale a modificare l'opinione formulata in origine con riferimento a detta posizione circa la probabilità di un esito favorevole finale, in ragione della quale non è stato predisposto alcun accantonamento salvo che per le spese legali.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio ed i ratios di Mediocredito Italiano siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocatione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)

Voci / Valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Capitale sociale	572.043	572.043
2. Sovrapprezzi di emissione	143.152	231.660
3. Riserve	50.712	50.712
di utili	50.712	50.712
a) legale	19.073	19.073
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre (straordinaria)	31.639	31.639
altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(19.178)	(17.645)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	18	(43)
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	(19.196)	(17.602)
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
Quota delle riserve da valutaz. delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	11.173	(88.508)
Totale	757.902	748.262

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	18	-	-	(43)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	18	-	-	(43)

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(43)	-	-	-
2. Variazioni positive	61	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	58	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	3	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-	-
<i>da realizzo</i>	3	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	18	-	-	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (13° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2011 e 14° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 2011) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (c.d. Basilea 2).

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

A seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo IRB Avanzato (AIRB - Advanced Internal Rating Based), per il segmento Corporate regolamentare a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2010, mentre per il segmento SME Retail (piccole medie imprese) viene utilizzato il metodo IRB a partire dal 31 dicembre 2012.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Il perimetro di applicazione delle su richiamate metodologie comprende anche Mediocredito Italiano che ha quindi determinato i requisiti a fronte dei rischi di credito e operativo secondo tali metodologie.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai “filtri prudenziali” e al netto di alcune deduzioni.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base della Banca comprende il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo non distribuito. A questi si detrae il valore dei “filtri prudenziali” negativi relativi alla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Si ricorda che il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”, rappresentati dall'eccedenza della perdita attesa rispetto alle rettifiche di valore limitatamente al portafoglio corporate regolamentare.

Non sono presenti strumenti innovativi di capitale e fattispecie che determinano “filtri prudenziali” positivi del patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è costituito dal prestito subordinato il cui dettaglio è riportato di seguito. A questo si detrae il 50% dell'eccedenza della perdita attesa rispetto alle rettifiche di valore limitatamente al portafoglio corporate regolamentare.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare. Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Passività subordinate

L'emissione che compone la totalità delle passività subordinate ha le seguenti caratteristiche:

- euro 200.000.000,00 con tasso pari all'Euribor + 40 bp e scadenza 30 marzo 2020. Esiste la clausola di rimborso anticipato a partire dal 30 marzo 2013. La condizione di subordinazione è Level Tier 2°. Non esistono altre clausole particolari o di sospensione del diritto di remunerazione.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	777.080	765.906
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	(2)
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	(2)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	777.080	765.904
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(109.696)	(113.671)
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	667.384	652.233
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	200.000	200.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	200.000	200.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(109.696)	(113.671)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)	90.304	86.329
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	757.688	738.562
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso in TIER3 (N+O)	757.688	738.562

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A partire dall'esercizio 2010 sono entrate a regime le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Circolare n. 263 del dicembre 2006, che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza Internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II).

In base alle citate istruzioni di Vigilanza, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività di rischio ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte di mercato ed operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Per le banche appartenenti a gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte ed operativo sono ridotti del 25% purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di 3° livello non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

Sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle eventuali preference shares) e attività di rischio ponderate.

A seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo IRB Avanzato (AIRB - Advanced Internal Rating Based), per il segmento Corporate regolamentare a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2010, mentre per il segmento SME Retail (piccole medie imprese) viene utilizzato il metodo IRB a partire dal 31 dicembre 2012.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Il perimetro di applicazione delle su richiamate metodologie comprende anche Mediocredito Italiano che ha quindi determinato i requisiti a fronte dei rischi di credito e operativo secondo tali metodologie.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	15.094.325	16.476.194	8.059.046	8.425.663
1. Metodologia standardizzata	1.208.100	1.384.229	386.784	660.001
2. Metodologia basata sui rating interni	13.886.225	15.091.965	7.672.262	7.765.662
2.1 Base	7	158.948	26	172.353
2.2 Avanzata	13.886.218	14.933.017	7.672.236	7.593.309
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			644.724	674.053
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			23.025	22.662
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			23.025	22.662
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			(166.937)	(174.179)
B.6 Totale requisiti prudenziali			500.812	522.536
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			6.260.148	6.531.706
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,66%	9,99%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,10%	11,31%

Si ricorda che, a seguito della modifica della Circolare n° 155 di Banca d'Italia del dicembre 2011, il requisito riferito al Rischio Operativo è stato determinato al netto delle riduzioni per accantonamenti e correlazione tra perdite.

Come risulta dalla tabella, Mediocredito Italiano, al 31 dicembre 2012, presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate pari al 10,66% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate pari al 12,10%.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Mediocredito Italiano non ha effettuato operazioni di aggregazioni aziendali nel 2012.

Parte H: Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Aspetti procedurali

In attuazione della delibera Consob n. 17221 del 2010 e successive modifiche, il 26 novembre 2010 il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza hanno approvato – previo parere favorevole del Comitato per il Controllo – il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A.” che stabilisce per l’intero Gruppo e con riferimento ai rapporti con le parti correlate di Intesa Sanpaolo:

- i criteri di identificazione delle parti correlate,
- le categorie di operazioni con parti correlate,
- i casi di esenzione dall’applicazione della disciplina,
- le procedure di istruttoria, proposta e delibera delle operazioni,
- gli adempimenti informativi successivi agli Organi sociali della Capogruppo,
- i presidi necessari per assicurare l’informativa al mercato.

Tale Regolamento ha trovato applicazione sino al 30 dicembre 2012. A decorrere dal 31 dicembre 2012 il Gruppo è tenuto ad applicare il nuovo Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo e soggetti collegati del gruppo, rivisto alla luce delle nuove Disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia.

Durante l’esercizio 2012 la Banca ha applicato il Regolamento per la gestione delle operazioni con “Parti Correlate” della Capogruppo e, per le proprie parti correlate, il Regolamento per la gestione delle operazioni con “Parti Correlate” di Mediocredito Italiano.

Attenendosi ai criteri stabiliti dall’Autorità di vigilanza, ai sensi del detto Regolamento sono considerate parti correlate della Banca, la Capogruppo Intesa Sanpaolo¹, le entità controllate e collegate², le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli azionisti con partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% e relativi gruppi societari, i key manager, gli stretti familiari dei key manager e le relative società partecipate rilevanti.

In proposito si specifica che sono stati qualificati come key manager, oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, il Direttore Generale, i Responsabili delle Direzioni e il Responsabile del Servizio Agevolazioni e Ricerca Applicata.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture di Mediocredito Italiano nella realizzazione di operazioni con proprie parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo un esame dettagliato delle motivazioni dell’operazione e dei suoi effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall’applicazione della disciplina. Per quanto attiene ai profili deliberativi, sono riservate all’esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le operazioni non identificate come “di minore rilevanza” realizzate con parti correlate di Mediocredito Italiano.

Sono qualificate come “di minore rilevanza” le singole operazioni da effettuarsi con “parti correlate” di Mediocredito Italiano il cui controvalore sia pari o inferiore alle soglie quantitative stabilite nella tabella di seguito riportata.

Le soglie - coerenti con quelle individuate dalla Capogruppo nel Regolamento di Gruppo per la materia in parola - sono differenziate tenendo conto della categoria di parte correlata.

Se sono determinate le condizioni economiche dell’operazione, il controvalore dell’operazione è:

- per le componenti in contanti, l’ammontare pagato;
- per le componenti costituite da strumenti finanziari, il fair value determinato alla data dell’operazione in conformità ai principi contabili internazionali;
- per le operazioni di finanziamento o di concessione di garanzie, l’importo massimo erogabile.

¹ In tale casistica si dovrà adottare però, in applicazione delle direttive di Capogruppo, il “Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo”.

² In tale casistica si applicherà quanto previsto alla nota n. 1.

Se, invece, le condizioni economiche dell'operazione dipendono in tutto o in parte da grandezze non ancora note, il controvalore dell'operazione è il valore massimo ricevibile o pagabile ai sensi dell'accordo. Restano ferme le competenze deliberative ordinarie stabilite in via generale dalla regolamentazione interna anche per operazioni con parti non correlate.

Inoltre, resta ferma l'applicazione della disciplina stabilita dall'art. 136 TUB, qualora si ponga in essere un'operazione con una controparte che sia parte correlata di Mediocredito Italiano e rientri anche nel perimetro dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB.

Categorie di parti correlate soglie minime

1. Qualunque persona fisica che sia parte correlata € 250.000;
2. Entità connesse a dirigenti con responsabilità strategiche € 1 milione;
3. Azionisti rilevanti e relativi gruppi societari € 20 milioni;
4. Società collegate € 5 milioni;
5. Società controllate € 20 milioni.

Si evidenzia che le disposizioni citate fanno salvi gli obblighi previsti dall'art. 136 del Testo Unico Bancario e dal codice civile in materia di interessi degli amministratori.

Per quanto riguarda l'informazione finanziaria periodica trovano applicazione le norme di legge e i principi contabili internazionali ai fini della predisposizione del bilancio annuale e semestrale (in conformità allo IAS 24) che include una specifica rendicontazione delle operazioni con parti correlate, come definite dai principi IAS stessi. A tale normativa contabile sono tenute a dare applicazione tutte le società del Gruppo che utilizzano i principi IAS/IFRS, dovendo a tal fine avere riguardo alla rendicontazione delle operazioni effettuate da ciascuna di tali società anche con le proprie parti correlate.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e ai dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2012 ai componenti degli organi amministrativi e di controllo e ai Direttori Generali nonché i compensi relativi ai dirigenti con responsabilità strategica della Banca che rientrano nella nozione di parte correlata.

(migliaia di euro)

	Collegio Sindacale		Amministratori		Altri Dirigenti con responsabilità strategica		TOTALE al 31.12.2012	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ^(*)	228	88	390	371	1.495	1.089	2.113	1.548
Benefici successivi al rapporto di lavoro ^(*)	-	-	-	-	142	142	142	142
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	46	-	46	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni ^(*)	-	-	-	-	91	-	-	-
Totale remunerazioni	228	88	390	371	1.774	1.231	2.301	1.690

(*) Include gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di capogruppo

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2012 non sono state effettuate dalla Banca operazioni di natura “atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Si segnala che in data 24 febbraio 2012 è stato sottoscritto il contratto per la cessione pro soluto “in blocco” (ai sensi dell’art. 58 T.U.B.) alla Capogruppo Intesa Sanpaolo dei crediti verso clientela classificati nello stato di sofferenza al 31 dicembre 2011 e stipulati sino al 30 giugno 2007 per un importo di Euro 806,5 milioni in linea con la valutazione del bilancio al 31 dicembre 2011.

	(migliaia di euro)								
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti clientela	Crediti banche	Altre attività	Debiti clientela	Debiti banche	Altre passività	Garanzie rilasciate e impegni
Controllante	150	-	-	72.905	7.685	-	9.495.374	37.126	19.089
Entità esercenti influenza notevole sulla Società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Controllate	-	-	919	-	1.571	-	2.450.508	2.706	-
Collegate	-	-	7.697	-	-	-	-	-	-
Joint venture	-	-	15.530	-	-	-	-	-	-
Dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre parti correlate	-	-	2.771	-	-	-	-	-	-
Totale	150	-	26.917	72.905	9.256	-	11.945.877	39.832	19.089

I rapporti con le parti correlate diverse dalle società partecipate e dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo sono di norma regolati alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operatività o allineati, qualora ne ricorrano i presupposti, alla misura più favorevole eventualmente determinata per il personale dipendente. L’operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d’impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. a favore della Banca. In particolare, i servizi forniti riguardano la gestione della piattaforma informatica e dei back office, i servizi immobiliari e la logistica, l’assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze e di controllo;
- l’attivazione del Progetto A.Ba.Co per l’utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l’Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l’assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al “consolidato fiscale nazionale”.

Mediocredito Italiano ha corrisposto alla Capogruppo o a Società del Gruppo i costi relativi all’utilizzo nel 2012 di immobili di proprietà o concessi in sublocazione per le succursali di Roma, Bari, Bologna, Padova, Palermo, e Cagliari. I relativi canoni sono commisurati ai prezzi di mercato.

I servizi per le attività di gestione crediti in sofferenza ed il loro recupero crediti sono in parte gestiti dalla società Italfondario S.p.A (società sottoposta ad influenza notevole dalla Capogruppo) sotto stretta supervisione della Direzione Recupero Crediti di Intesa Group Services S.c.p.A.

Sotto il profilo economico si segnalano interessi attivi e passivi verso la Capogruppo rispettivamente per € 3.805 migliaia e per € 164.357 migliaia, oltre a spese amministrative per € 4.117 migliaia (di cui € 3.049 migliaia relativi a riaddebito dei costi sostenuti per il personale distaccato) ed altri proventi di gestione per € 10.184 migliaia.

Si rilevano, inoltre, interessi passivi verso S.E.B. per € 38.041 migliaia e verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per € 7.484 migliaia, altri proventi di gestione relativi all'attività di service svolta dalla banca in favore delle banche dei territori per € 2.382 migliaia e spese amministrative verso Intesa Sanpaolo Group Services per € 7.293 migliaia (di cui € 6.986 migliaia per oneri e servizi prestati).

Impresa capogruppo controllante: INTESA SAN PAOLO SPA , Piazza San Carlo n.156, TORINO

Ai sensi dell'art. 2497 ter del Codice Civile vengono di seguito riportati i prospetti contabili relativi all'ultimo bilancio approvato della Capogruppo.

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Voci dell'attivo		31.12.2011	31.12.2010	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.848.945.593	2.671.205.461	-822.259.868	-30,8
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.575.540.725	29.533.296.550	-10.957.755.825	-37,1
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	354.385.987	366.562.053	-12.176.066	-3,3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.663.596.726	13.030.271.928	-366.675.202	-2,8
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	527.928.300	853.203.817	-325.275.517	-38,1
60.	Crediti verso banche	146.831.937.085	116.884.594.267	29.947.342.818	25,6
70.	Crediti verso clientela	170.045.411.023	178.399.768.615	-8.354.357.592	-4,7
80.	Derivati di copertura	7.901.624.571	5.549.455.546	2.352.169.025	42,4
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	75.951.776	70.400.154	5.551.622	7,9
100.	Partecipazioni	39.630.516.930	43.510.047.088	-3.879.530.158	-8,9
110.	Attività materiali	2.438.394.026	2.414.599.619	23.794.407	1,0
120.	Attività immateriali	5.541.232.947	9.135.242.561	-3.594.009.614	-39,3
	di cui:				
	- avviamento	2.691.465.552	6.160.361.491	-3.468.895.939	-56,3
130.	Attività fiscali	9.027.026.498	4.516.105.924	4.510.920.574	99,9
	a) correnti	1.659.136.201	1.896.744.729	-237.608.528	-12,5
	b) anticipate	7.367.890.297	2.619.361.195	4.748.529.102	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	13.168.158	-12.744.158	-96,8
150.	Altre attività	3.781.585.773	3.959.385.783	-177.800.010	-4,5
Totale dell'attivo		419.244.501.960	410.907.307.524	8.337.194.436	2,0

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	112.670.044.875	93.814.856.147	18.855.188.728	20,1
20. Debiti verso clientela	95.324.154.243	118.707.159.954	-23.383.005.711	-19,7
30. Titoli in circolazione	142.697.504.563	128.253.454.734	14.444.049.829	11,3
40. Passività finanziarie di negoziazione	13.043.635.022	10.526.800.541	2.516.834.481	23,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	2.464.909.523	2.280.639.369	184.270.154	8,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.175.685.301	1.040.809.797	134.875.504	13,0
80. Passività fiscali	648.071.451	687.686.756	-39.615.305	-5,8
a) correnti	211.363.886	189.490.338	21.873.548	11,5
b) differite	436.707.565	498.196.418	-61.488.853	-12,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.537.746.456	4.463.024.761	74.721.695	1,7
110. Trattamento di fine rapporto del personale	590.315.537	606.427.376	-16.111.839	-2,7
120. Fondi per rischi ed oneri	1.821.521.758	1.677.240.281	144.281.477	8,6
a) quiescenza e obblighi simili	306.004.877	277.211.411	28.793.466	10,4
b) altri fondi	1.515.516.881	1.400.028.870	115.488.011	8,2
130. Riserve da valutazione	108.637.384	896.228.850	-787.591.466	-87,9
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	6.994.162.337	5.708.899.781	1.285.262.556	22,5
170. Sovrapprezzi di emissione	36.301.937.559	33.270.672.222	3.031.265.337	9,1
180. Capitale	8.545.561.614	6.646.547.923	1.899.013.691	28,6
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-7.679.385.663	2.326.859.032	-10.006.244.695	
Totale del passivo e del patrimonio netto	419.244.501.960	410.907.307.524	8.337.194.436	2,0

Conto Economico di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Voci	2011	2010	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.260.765.550	8.648.773.277	611.992.273	7,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.816.245.173	-5.887.860.476	928.384.697	15,8
30. Margine di interesse	2.444.520.377	2.760.912.801	-316.392.424	-11,5
40. Commissioni attive	2.303.027.213	2.440.316.797	-137.289.584	-5,6
50. Commissioni passive	-324.352.786	-324.089.938	262.848	0,1
60. Commissioni nette	1.978.674.427	2.116.226.859	-137.552.432	-6,5
70. Dividendi e proventi simili	1.620.278.515	1.557.358.419	62.920.096	4,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-193.285.438	48.903.556	-242.188.994	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-24.557.250	-48.287.375	-23.730.125	-49,1
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	470.928.302	17.319.104	453.609.198	
a) crediti	5.024.005	9.192.119	-4.168.114	-45,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	377.383.059	10.650.690	366.732.369	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	88.521.238	-2.523.705	91.044.943	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-29.059.875	18.933.399	-47.993.274	
120. Margine di intermediazione	6.267.499.058	6.471.366.763	-203.867.705	-3,2
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.467.746.385	-788.232.728	679.513.657	86,2
a) crediti	-1.388.333.278	-762.832.691	625.500.587	82,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-55.725.110	-28.231.064	27.494.046	97,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-69.117	-	69.117	-
d) altre operazioni finanziarie	-23.618.880	2.831.027	-26.449.907	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	4.799.752.673	5.683.134.035	-883.381.362	-15,5
150. Spese amministrative:	-4.501.977.232	-4.227.817.933	274.159.299	6,5
a) spese per il personale	-2.446.428.938	-2.136.508.137	309.920.801	14,5
b) altre spese amministrative	-2.055.548.294	-2.091.309.796	-35.761.502	-1,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-120.870.855	-201.443.711	-80.572.856	-40,0
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.002.875	-114.302.378	1.700.497	1,5
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-95.959.518	-106.127.672	-10.168.154	-9,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	421.030.054	481.374.637	-60.344.583	-12,5
200. Costi operativi	-4.413.780.426	-4.168.317.057	245.463.369	5,9
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-7.239.469.267	6.652.778	-7.246.122.045	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-3.376.750.939	-	3.376.750.939	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	125.510.200	1.177.189	124.333.011	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-10.104.737.759	1.522.646.945	-11.627.384.704	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.425.352.096	-141.579.191	2.566.931.287	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-7.679.385.663	1.381.067.754	-9.060.453.417	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	945.791.278	-945.791.278	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-7.679.385.663	2.326.859.032	-10.006.244.695	

Parte I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Mediocredito italiano non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Si segnala peraltro che l'Assemblea del 28 maggio 2012 ha autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

In data 26 giugno 2012, la Banca ha acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 19.506 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo pari allo 0,00012% del capitale ordinario, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98078 euro, per un controvalore totale di € 19.131.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari negli anni 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

Allegati

- **Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili**
- **Corrispettivi alla Società di revisione**
- **Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2012**

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti da Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa con riferimento al Bilancio individuale.

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.12.2012	31.12.2011
Attività finanziarie di negoziazione		150	860
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	150	860
Attività finanziarie valutate al fair value		25	-
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	25	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita		4.879	4.877
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.879	4.877
Crediti verso banche		73.543	21.182
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	73.543	21.182
Crediti verso clientela		14.235.080	14.761.063
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	14.235.080	14.761.063
Partecipazioni		37	37
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	37	37
Attività fiscali		98.649	73.822
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	98.649	73.822
Altre voci dell'attivo		28.139	41.919
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	2	3
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	28.136	41.092
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	1	14
Totale attività	Totale dell'attivo	14.440.502	14.903.760

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - passivo	31.12.2012	31.12.2011
Debiti verso banche		13.422.275	13.993.453
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	13.222.266	13.793.433
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche</i>	200.009	200.020
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		31.041	21.763
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	27.324	17.722
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	203.726	204.061
	<i>- Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche</i>	(200.009)	(200.020)
Passività finanziarie di negoziazione		-	613
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	-	613
Passività fiscali		4.940	5.240
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	4.940	5.240
Altre voci del passivo		203.679	114.276
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	170.470	84.651
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	33.209	29.625
Fondi a destinazione specifica		20.666	20.154
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	9.653	9.617
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	11.013	10.537
Capitale		572.043	572.043
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	572.043	572.043
Sovrapprezzi di emissione		143.152	231.660
	<i>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	143.152	231.660
Riserve (al netto delle azioni proprie)		50.711	50.711
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	50.711	50.711
Riserve da valutazione		(19.178)	(17.645)
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	(19.178)	(17.645)
Utile (Perdita) d'esercizio		11.173	(88.508)
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	11.173	(88.508)
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	14.440.502	14.903.760

Raccordo tra conto economico e economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	2012	2011
Interessi netti		210.636	190.023
	Voce 30 - Margine di interesse	186.624	143.001
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	(106)	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	24.508	47.355
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	(390)	(333)
Dividendi		-	-
Commissioni nette		26.720	24.765
	Voce 60 - Commissioni nette	29.221	27.267
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui	(2.501)	(2.502)
Risultato dell'attività di negoziazione		(311)	(236)
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	(98)	(236)
	+ Voce 100 b) (parziale) - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	2	-
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	(221)	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	6	-
Altri proventi (oneri) di gestione		12.563	14.839
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	17.719	21.103
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese)	(5.156)	(6.264)
Proventi operativi netti		249.608	229.391
Spese del personale		(29.018)	(29.987)
	Voce 150 a) - Spese per il personale	(29.374)	(33.483)
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	(34)	3.163
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	390	333
Spese amministrative		(15.938)	(21.940)
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	(23.654)	(31.206)
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	59	500
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui	2.501	2.502
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (Recuperi di spese)	5.156	6.264
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-	-
Oneri operativi		(44.956)	(51.927)
Risultato della gestione operativa		204.652	177.464
Rettifiche di valore dell'avviamento		-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(518)	(1.331)
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(518)	(1.331)
Rettifiche di valore nette su crediti		(173.536)	(280.037)
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	(766)	-
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(148.262)	(232.309)
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	(24.508)	(47.355)
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie		(373)
Rettifiche di valore nette su altre attività		-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-	-
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		30.598	(103.904)
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		(19.408)	17.848
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(19.400)	19.059
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	(8)	(1.211)
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		(17)	(2.452)
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	34	(3.163)
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	(59)	(500)
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	8	1.211
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione al netto delle imposte		-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	Voce 280 Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	11.173	(88.508)

Corrispettivi alla Società di revisione

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

	(migliaia di euro)
	2012
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	142
Servizi di attestazione	-
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
Totale	142

⁽¹⁾ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della revisione semestrale e la verifica della regolare tenuta della contabilità

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2012

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2012

Regolamento omologazione

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 (***)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 (*) - 1254/2012(**) - 1255/2012 (***)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***) - 1256/2012 (****)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (**)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (**)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 (***)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012(*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 (***)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012(*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***) - 1256/2012 (****)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(***) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013.

(****) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

INTERPRETAZIONI

	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 (**)
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012 (**)
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 - 149/2011 - 1255/2012 (**)
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1255/2012 (**)
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 mod. 1255/2012 (**)
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012 (**)
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13 Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili (abrogato dal Regolamento n. 1255/2012)	1126/2008 mod. 1255/2012 (**)
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013.